

27.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Per la valorizzazione e la diffusione della canzone napoletana (4-02160) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	933	
ALFANO: Stipendio aggiornato ai sottufficiali dell'aeronautica promossi ad un grado superiore (4-02185) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	933	
ALFANO: Per l'esonero dal pagamento delle telefonate interurbane effettuate da posti pubblici, tramite centralino nel caso di variazione del numero dell'abbonato (4-02767) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	933	
ALFANO: Sulla presunta trattenuta operata sulla retribuzione degli agenti di pubblica sicurezza e per la corresponsione agli stessi dell'indennità per servizio notturno (4-02768) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	934	
AMODIO: Visto per la distribuzione in Italia del film <i>Il Monaco</i> di Ado Kyron (4-02943) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	934	
BANDIERA: Tutela del patrimonio naturale di Avola (Siracusa) (4-02986) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	934	
BARDOTTI: Per una graduatoria unica di tutti gli insegnanti abilitati ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1972-73 (4-02496) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	935	
BENEDIKTER: Per la rimozione dei numerosi emblemi, scritte e costruzioni inneggianti al fascismo, nella città di Bolzano (4-02463) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	935	
		PAG.
	BERNARDI: Per il completamento dell'opera di restauro della collegiata di san Pietro apostolo a Minturno (Latina) (4-02483) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	936
	BERTOLDI: Mancata assegnazione al professor Savino dell'incarico di preside nel liceo classico di Lauria (Potenza) (4-02143) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	936
	BIAMONTE: Sull'inchiesta iniziata nel febbraio 1971 presso l'ufficio postale di Buccino (Salerno) (4-01632) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	937
	BIAMONTE: Per l'istituzione del servizio telegrafico presso l'ufficio postale di Lancusi (Salerno) (4-02348) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	937
	BOFFARDI INES: Per l'estensione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti pubblici invalidi o mutilati per servizio (4-00348 e 02822) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	937
	BONIFAZI: Vertenza sindacale nella SIVA, nella IRES e nella Grafiche Meini, di Siena (4-01482) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	938
	BRINI: Sulla soppressione della sezione D del secondo corso del liceo classico dell'Aquila (4-01889) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	939
	BRINI: Per la tempestiva emanazione del decreto di delimitazione delle zone della Valle Peligna (L'Aquila) danneggiata dalle calamità naturali del 29 e 30 aprile 1972 e per la sollecita liquidazione dei contributi agli interessati (4-03063) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	939

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

PAG.	PAG.
<p>BRINI: Risultati delle indagini di polizia sulla scomparsa di Francesco Di Ciccio da Pratola Peligna (L'Aquila) (4-03065) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>D'ALESSIO: Esito degli accertamenti sull'integrità dei contenitori di succhi di frutta destinati ad enti assistenziali ed ospedalieri (4-01054) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>
939	945
<p>BUSETTO: Sugli episodi di violenza verificatisi a Padova nei confronti di studenti delle scuole medie e in particolare del liceo scientifico Ippolito Nievo (4-02106) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>D'AURIA: Sui ritardi dell'ENEL nella concessione di utenze di energia elettrica per uso domestico (4-02119) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>
940	946
<p>CALABRÒ: Sulla morte e il ferimento di emigrati italiani a Witsele, in Belgio (4-00507) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	<p>D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Pasquale Moccia di Afragola (Napoli) (4-02714) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
942	946
<p>CATALDO: Per l'installazione di un apparecchio telefonico pubblico presso la stazione ferroviaria di Ferrandina-Pomarico-Migliorico (Matera) (4-02198) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>DELLA BRIOTTA: Ventilata costruzione da parte della società Pierrel di un complesso residenziale nel parco annesso all'albergo Bagni di Bormio (Sondrio) (4-02442) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
942	947
<p>CATANZARITI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Rocco Zappia di Cirello di Plati (Reggio Calabria) (4-02368) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>DELLA BRIOTTA: Per la ricezione dei programmi televisivi nel comune di Livigno (Sondrio) (4-02736) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
943	947
<p>CERRA: Sull'ispezione, effettuata presso l'istituto tecnico nautico di Riposto (Catania) in relazione ad una richiesta di fondi avanzata dall'istituto per l'acquisto di strumenti per il laboratorio elettronico (4-02530) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>DE MARZIO: Nome e indirizzo delle ditte incaricate di eseguire studi, piani e progettazioni in favore dei paesi in via di sviluppo (4-03059) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per affari esteri</i>)</p>
943	948
<p>CERRI: Sull'attività della commissione preposta all'esame delle condizioni degli stabilimenti militari e sugli investimenti previsti nel piano quadriennale di ammodernamento per gli stabilimenti di Piacenza (4-02817) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>DE MICHELI VITTURI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Margherita Lotti di Bertiole (Udine) (4-03050) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
943	948
<p>COCCIA: Sulla revoca dell'autorizzazione ministeriale al trasferimento della scuola media in Coltodino di Fara Sabina (Rieti) (4-01789) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>DI MARINO: Per la pubblicazione delle graduatorie del concorso per l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (4-01920) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
943	949
<p>CUSUMANO: Sollecita riparazione di fabbricati rurali danneggiati dal terremoto del gennaio 1968 in Sicilia (4-00800) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>FLAMIGNI: Sull'importazione di commestibili per l'alimentazione zootecnica (4-01922) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)</p>
944	950
<p>D'ALESSIO: Delimitazione e rispetto delle competenze nelle direzioni generali del Ministero della difesa (4-00003) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>FRACANZANI: Sulla non selettività dei corsi per l'abilitazione all'insegnamento (4-01956) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
945	951
	<p>FRACANZANI: Sul ventilato invio di forniture militari alla Libia (4-02398) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>
	951

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

	PAG.		PAG.
FRANCHI: Sui ritardi nella installazione di apparecchi telefonici per uso privato (4-02020) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	952	MANCINI VINCENZO: Sulle condizioni igienico-sanitarie del comune di Succivo (Caserta) in relazione al ristagno delle acque putride nella vasca Castellone (4-00740) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	958
FURIA: Piano di ristrutturazione del servizio di recapito della posta in provincia di Vercelli (4-01584) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	952	MANCUSO: Per l'installazione di un telefono pubblico sulla statale n. 192 Enna-Catania (4-02447) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	959
GARGANO: Sulla registrazione presso la Corte dei conti dei decreti riguardanti il personale non insegnante fuori ruolo, distaccato presso l'amministrazione della pubblica istruzione (4-02657) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	953	MANTELLA: Per l'inserimento nei ruoli amministrativi della pubblica istruzione del personale delle scuole elementari in servizio presso i provveditorati agli studi (4-02255) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	959
GIOMO: Sui ritardi nel recapito della corrispondenza nella città di Milano (4-02456) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	953	MESSENI NEMAGNA: Per il trasferimento della gestione del lebbrosario dall'opera pia Miulli di Acquaviva delle fonti (Bari) all'ospedale provinciale di Gioia del Colle (Bari) (4-02603) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	959
GRAMEGNA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Michele Cassano di Gravina Puglia (Bari) (4-02942) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	954	MEUCCI: Sull'inadeguatezza dei fondi del Ministero della pubblica istruzione per le scuole materne private della Toscana ed in particolare della provincia di Pisa (4-02934) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	960
IANNIELLO: Allacciamenti elettrici dell'ENEL nella zona di Sessa Aurunca (Caserta) (4-02307) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	954	NAHOUM: Per la rivalutazione delle pensioni di guerra liquidate agli aventi diritto in seguito a ricorsi presso la Corte dei conti (4-02211) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	960
LAFORGIA: Per il completamento della nuova pista dell'aeroporto Palese di Bari (4-02861) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	955	NICCOLAI CESARINO: Per la tempestiva evasione delle domande di assegno di benemerenzza a favore di cittadini perseguitati politici antifascisti e per motivi razziali (4-00773) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	961
LA MALFA GIORGIO: Sui programmi della Montedison, in relazione al ventilato ridimensionamento dello stabilimento ex Chatillon di Ivrea (Torino) (4-02820) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	955	NICCOLAI GIUSEPPE: Per la liquidazione dell'equo indennizzo alla vedova di Oreste Giorgi, deceduto per infermità dipendente da causa di servizio (4-02694) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	962
MAGGIONI: Sul trattamento economico del personale EPT di Pavia (4-01849) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	956	NICCOLAI GIUSEPPE: Per la concessione dell'assegno di incollocabilità di cui alla legge 23 aprile 1965, n. 488, a Giovanni D'Alessio, residente a Castelfranco di Sotto (Pisa) (4-02907) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	962
MAGGIONI: Potenziamento dell'organico delle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni della Lombardia (4-02129) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	957	NICCOLAI GIUSEPPE: Per l'applicazione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti statali ex combattenti trasferiti alle regioni (4-03112) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	962
MANCA: Sul trasferimento della sezione staccata della scuola media di Fara Sabina (Rieti) nella frazione di Colto-dino (4-01725) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	958		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Sui concorsi del personale sanitario ospedaliero (4-02099) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>) . . .	963	RUSSO FERDINANDO: Per la proroga del termine utile per il conseguimento della laurea ai fini dell'iscrizione ai corsi abilitanti (4-02334) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	969
PALUMBO: Per la liquidazione della pensione ENPAS ad Aurelio Occhinegro, archivistica dell'arsenale militare di Taranto (4-02432) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	964	RUSSO FERDINANDO: Per l'ammissione dei professori provenienti dall'insegnamento nei CRACIS alle prove finali dei corsi abilitanti (4-02335) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	970
PAZZAGLIA: Per l'uso forfettario del telefono per le comunicazioni urbane agli abbonati ciechi (4-02098) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	964	RUSSO FERDINANDO: Interpretazione dell'ordinanza ministeriale sui corsi CRACIS in materia di nomina di personale insegnante nei corsi affidati alla gestione di enti (4-02337) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	970
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA: Incidenti a Gallarate (Varese) durante lo sciopero del personale scolastico del 6 dicembre 1972 (4-02954) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	964	RUSSO FERDINANDO: Per la riammissione ai corsi abilitanti degli insegnanti impossibilitati alla frequenza per documentati motivi di forza maggiore (4-02339) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	971
PERRONE: Sul trattamento economico e previdenziale degli ufficiali e sottufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio (4-03192) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	966	RUSSO FERDINANDO: Per la nomina degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (4-02414) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	971
PIROLO: Sulla formazione delle graduatorie per l'inclusione nei ruoli della scuola media degli insegnanti in possesso di abilitazione conseguita ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603 (4-01688) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	966	SACCUCCI: Sul contenuto del film <i>L'ultimo uomo di Sara</i> , realizzato dalla società GRAPP-FILM (4-02166) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	972
PISICCHIO: Sul comportamento della magistratura svizzera nei confronti di un operaio italiano indiziato di reato a Zurigo (4-01477) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	967	SACCUCCI: Sulla richiesta di mutuo presentata all'Ente nazionale per il turismo di Roma da Rodrigo Romito (4-02312) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	973
POLI: Sulla carenza presso le dogane di bollette per l'esportazione modello A.55.S.I. (4-00405) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	968	SACCUCCI: Sull'episodio di violenza verificatosi il 4 dicembre 1972, nei pressi del liceo Mamiani a Roma (4-02991) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	973
RICCIO STEFANO: Ristrutturazione dei servizi tecnici e miglioramenti economici del personale del comune di Napoli (4-02645) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	968	SERVELO: Sull'esercizio della professione di ragioniere previsto dall'ordinamento della professione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1963, n. 1068 (4-02896) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	974
RUSSO FERDINANDO: Per la copertura dei posti di ispettore scolastico rimasti vacanti per rinuncia da parte di vincitori del relativo concorso (4-02218) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	969	TROMBADORI: Sull'applicazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1947, n. 333, concernente la ricostituzione di San Cosma e Damiano (Latina) in comune autonomo (4-02968) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	975
RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione di un istituto tecnico femminile a Palermo (4-02256) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	969		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

	PAG.
URSO GIACINTO: Per il passaggio nei ruoli degli istituti di secondo grado ai docenti già in ruolo nella scuola media (4-01343) (risponde SCALFARO, Ministro della pubblica istruzione) . . .	976
VAGHI: Per la risoluzione della situazione logistica dell'ufficio postale di Cesano Maderno (Milano) (4-02509) (risponde GIOIA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	976
VALENSISE: Istituzione di una succursale dell'ufficio postale di Taurianova (Reggio Calabria) (4-03048) (risponde GIOIA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	977

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano necessario intervenire per promuovere manifestazioni atte a valorizzare la canzone napoletana, e cioè un mondo artistico e poetico che ha onorato nel mondo Napoli e, con essa, l'Italia tutta.

Per conoscere le ragioni per le quali la canzone napoletana sia costantemente esclusa dai programmi della RAI-TV che, pure, concede largo spazio a manifestazioni prive di qualsiasi interesse artistico e culturale. (4-02160)

RISPOSTA. — Per la valorizzazione della canzone napoletana, si fa presente che le canzoni ed i cantanti partenopei sono spesso presentati nei programmi della radio e della televisione.

In particolare, l'attuale programmazione radiofonica comprende le seguenti rubriche:

Canzoni napoletane, tre volte alla settimana (lunedì, mercoledì e giovedì sul secondo programma, dalle ore 15 alle 15,30;

Questa Napoli, una volta alla settimana (ogni lunedì sul programma nazionale dalle ore 18,20 alle 18,55).

La canzone napoletana è poi sempre inclusa nella trasmissione quotidiana *Le canzoni del mattino* dalle ore 8,30 sul secondo programma radiofonico.

Inoltre, la televisione ha recentemente deliberato (19 e 26 novembre 1972) due serate a tale genere musicale, con la partecipazione del noto presentatore Corrado.

Quanto alle iniziative intese ad ottenere un'ulteriore diffusione e valorizzazione della

canzone napoletana, l'ente provinciale per il turismo di Napoli, interpellato da questo Ministero, ha comunicato di ritenere che ogni intervento al riguardo debba esser valutato ed adottato direttamente dalla regione Campania.

A tal fine, è stato costituito un apposito ufficio per l'organizzazione di manifestazioni nel settore dello spettacolo e dell'attività canora partenopea.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da circa due anni, ad un folto gruppo di sottufficiali dell'aeronautica promossi ad un grado superiore non viene corrisposto il relativo stipendio aggiornato alla nuova qualifica.

Se ritenga quindi giusto e necessario disporre l'immediato aggiornamento dello stipendio nonché la corresponsione degli arretrati maturati dalla data della promozione, con i relativi interessi di legge. (4-02185)

RISPOSTA. — Per poter emanare i provvedimenti di attribuzione dei nuovi stipendi nei riguardi dei sottufficiali promossi al grado superiore occorre attendere che i decreti di conferimento del grado superiore siano stati registrati alla Corte dei conti.

Per le promozioni perfezionate nel 1971, la situazione non presenta arretrati.

Relativamente alle 7.500 promozioni perfezionate nel 1972, a tutt'oggi risultano già determinate circa 4 mila attribuzioni di nuovi stipendi; per le rimanenti si va procedendo con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga doveroso disporre che, per le chiamate telefoniche interurbane che vengono effettuate ai posti pubblici tramite centralino, nella ipotesi di variazione del numero telefonico dell'abbonato chiamato con quello risultante dall'elenco fornisto, nulla debba essere corrisposto per quella telefonata risultata infruttuosa solo per colpa imputabile all'azienda telefonica che dovrebbe fornire tempestivamente, almeno i propri uffici, degli elenchi aggiornati con le variazioni dei numeri degli abbonati.

(4-02767)

RISPOSTA. — I casi di variazione di numeri telefonici che giornalmente si verificano sono dovuti, in genere, a traslochi dell'utente e meno frequentemente ad esigenze tecniche.

Il rilevante numero di tali variazioni rende praticamente impossibile il tempestivo aggiornamento degli elenchi telefonici presso tutti gli uffici di accettazione del territorio nazionale.

Per evitare all'utenza l'inconveniente lamentato sono state impartite disposizioni a tutti gli uffici interessati affinché le comunicazioni interurbane richieste con le sole indicazioni del nome e dell'indirizzo del chiamato siano esenti da ogni spesa supplementare.

Pertanto, l'utente che abbia dubbi sulla esattezza del numero telefonico del proprio corrispondente, può limitarsi ad indicare nella richiesta di collegamento il nome e l'indirizzo del corrispondente stesso, eviterà così il pagamento della tassa unitaria per una conversazione non effettuata.

La soluzione prospettata di non assoggettare a tassa la comunicazione per il numero non più intestato all'abbonato richiesto, è stata a suo tempo esaminata, pervenendosi alla conclusione che la sua applicazione avrebbe esposto l'esercente del servizio ad abusi difficilmente controllabili.

Il Ministro: GIOIA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la circostanza che agli agenti di pubblica sicurezza viene trattenuta la somma di lire 22 mila dalla già precaria busta-paga.

Per conoscere, inoltre, se ritenga giusto e doveroso di corrispondere anche agli appartenenti al corpo degli agenti di pubblica sicurezza un'indennità per il servizio notturno, così come è concessa ad altri corpi militari equiparati nei servizi, quali i carabinieri e le guardie di finanza. (4-02768)

RISPOSTA. — Si suppone che l'interrogante voglia riferirsi alla trattenuta concernente le quote per vitto giornaliero e spese di servitù dovute dai militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza conviventi.

In proposito, si precisa che l'obbligo della mensa in comune per i militari celibi è imposto dall'articolo 64 del regolamento per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, che disciplina, altresì, la costi-

tuzione del fondo vitto mediante versamenti individuali.

Questa Amministrazione si è sempre preoccupata di contenere entro limiti minimi tali quote.

Ne è prova la loro entità mensile che, per il vitto e la servitù — richiedenti solitamente, un forte impegno finanziario — supera di poco le 20 mila lire.

Non risulta, infine, che una indennità per servizio notturno venga concessa agli appartenenti dell'arma dei carabinieri ed al corpo della guardia di finanza.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

AMODIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere da quali organi e in base a quali disposizioni sia stato concesso il visto per la distribuzione in Italia del film *Il Monaco* di Ado Kyron.

Ciò disponendo, ancora una volta, dunque, si è accettato il concetto di usufruire del « vilipendio alla religione » — in tutto voluto e del tutto gratuito — come facile successo di incentivazione di profitti speculativi; ove nessuna giustificazione può più darsi a chi, con la scusante ormai vieta di fare opere di libero impegno, gabelli libertà per pornografia e democrazia per specchio di più facile guadagno, trattandosi nella specie di un'opera che ha avuto il totale dissenso della più qualificata critica cinematografica italiana.

L'interrogante chiede alla responsabilità del ministro se ritenga che, oggi, vi siano ancora limiti da superare, valori morali da offendere, e gioventù da traviare. E tutto con il beneplacito e, assai spesso purtroppo, anche con il contributo dello Stato. (4-02943)

RISPOSTA. — Il film *Il Monaco* ha ottenuto il visto di proiezione in pubblico (con divieto di visione ai minori degli anni 18) dalla competente commissione di revisione cinematografica, il cui parere è « vincolante » per questa amministrazione, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

BANDIERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire con urgenza presso il sovrintendente ai monumenti di Catania, perché, stabilendo il vin-

colo paesistico, impedisca alla giunta comunale di Avola (Siracusa) di distruggere, con inqualificabile comportamento, l'ultima fascia di verde — macchia tipica mediterranea di agrumeti secolari — che circonda l'attuale nucleo urbano verso il mare.

Questo prezioso ed insostituibile patrimonio naturale merita di essere scrupolosamente protetto ed in questo senso il mondo culturale siracusano, l'associazione Italia Nostra, singole personalità, sono più volte intervenuti, inutilmente purtroppo, per scongiurare il comune di Avola dal localizzare un comprensorio da destinare ad edilizia economica e popolare, in attuazione della legge n. 167, in questa area.

Contrariamente a quanto malevolmente è stato affermato nessun intento speculativo ha mosso questa richiesta, tanto è vero che viene invocato il vincolo paesistico e l'assoluto divieto di edificabilità non solo per l'area che dovrebbe rientrare nel comprensorio della legge n. 167, ma per tutta la zona coperta dalla macchia del secolare agrumeto.

Vi è da ricordare, ancora, che alla sordità culturale e alla insensibilità per i problemi ecologici, l'amministrazione comunale di Avola unisce un'incomprensibile disinteresse per i problemi economici: gli impianti di agrumeti, infatti, danno lavoro, diretto ed indiretto, ad una cinquantina di persone, che resterebbero disoccupate una volta distrutti i giardini.

Il comune di Avola ha molte possibilità alternative per la localizzazione del comprensorio per l'edilizia sociale e popolare, in terreni che non pongono problemi di interesse paesistico.

L'interrogante richiede al Presidente del Consiglio di intervenire presso il presidente della Regione siciliana, perché, per la parte di sua competenza, faccia rispettare le norme sulla tutela dei luoghi paesaggisticamente rilevanti. (4-02986)

RISPOSTA. — Si fa presente che con la tutela della residua fascia di verde — macchia tipica mediterranea di agrumeti secolari — che circonda l'attuale nucleo urbano di Avola verso mare, la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa, riunitasi il giorno 21 dicembre 1972 ad Avola, dopo aver provveduto ad eseguire accesso sui luoghi, ha deliberato di sottoporre a vincolo, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona in questione.

Il provvedimento diventerà esecutivo non appena, espletata la fase formale, verrà di-

sposta la pubblicazione del vincolo presso l'albo pretorio e presso le associazioni interessate come previsto per legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prevedere, in occasione della preparazione dell'ordinanza ministeriale annuale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1972-1973, una graduatoria unica di tutti gli abilitati, a prescindere dai modi e dai tempi relativi al conseguimento dell'abilitazione. (4-02496)

RISPOSTA. — Lo schema di ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze di insegnamento negli istituti di istruzione secondaria per il prossimo anno scolastico è stato elaborato ed è stato dato in visione alle organizzazioni sindacali interessate per la formulazione delle obiezioni del caso.

Si precisa, comunque, che nello schema medesimo viene prevista la formazione di graduatorie uniche per tutti gli abilitati; tuttavia in conformità dell'articolo 6 della legge 1° novembre 1972, n. 625, viene previsto che sui posti occupati da coloro che conseguiranno l'abilitazione nei corsi speciali ormai in fase conclusiva, possano essere effettuate le sistemazioni e i trasferimenti degli incaricati già abilitati.

Il Ministro: SCALFARO.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare al fine di far finalmente eliminare i numerosi emblemi, le scritte e le costruzioni inneggianti al fascismo che deturpano edifici pubblici, ponti, strade e gallerie della città di Bolzano. Lo sconcio, criticato apertamente da numerosi turisti stranieri e da concittadini benpensanti, è stato stigmatizzato anche dal consiglio comunale di Bolzano, il quale, tuttavia, per le considerevoli spese connesse con la rimozione di questi « monumenti storici », non è in grado di porre immediato rimedio all'inconveniente lamentato ormai da parecchi decenni. (4-02463)

RISPOSTA. — In merito all'eliminazione dei simboli fascisti in Bolzano, quel consiglio comunale ha approvato il 26 giugno 1971, con

l'astensione dei consiglieri della SVP, una mozione nella quale è detto:

« Raccogliendo i numerosi dibattiti che il consiglio comunale di Bolzano ha svolto in questi anni attorno al problema delle testimonianze fasciste ancora visibilmente presenti nella nostra città e intendendo dare concrete indicazioni capaci di risolvere il problema nello spirito significativo dell'unitaria manifestazione antifascista tenuta dai cittadini di Bolzano nella libertà della propria lingua davanti al palazzo municipale il 25 aprile 1972, il consiglio comunale:

1) delibera di modificare il nome della piazza Vittoria in quello di piazza Concordia — previo parere della commissione per la toponomastica — e di installare sul ponte Talvera, nel selciato del piazzale antistante al monumento e nel parco restrostante grandi scritte in più lingue che ricordino come il monumento sia stato eretto sotto il regime fascista, in un periodo assai difficile per questa terra e per l'Europa intera, e tali da rappresentare dopo la Resistenza e la liberazione, la rinnovata volontà civile di questa popolazione per i più validi incontri di pace fra i popoli;

2) decide di emettere ordinanza di invito ai proprietari dei fabbricati di piazza della Concordia per la rimozione delle scritte esistenti;

3) invita la giunta provinciale ad eliminare i resti dei fasci ancora esistenti sulle facciate dell'istituto tecnico commerciale di via Cadorna;

4) invita il Governo a far eliminare dal palazzo degli uffici finanziari le scritte fasciste ed il bassorilievo di Mussolini restaurato dopo la guerra e dal palazzo di giustizia le iscrizioni esistenti sul frontale, tranne la parola *Justitia* al centro;

5) prende atto che con i lavori in corso di sistemazione dello stabile di via Trieste verranno eliminate le scritte ed i simboli fascisti ancora visibili;

6) prende atto — conclude il documento — dell'impegno che la giunta comunale assume di far eliminare i simboli fascisti sul ponte Druso ».

I tempi e i modi di attuazione della predella mozione, com'è noto rimessi alla discrezionale autonomia del consiglio comunale in parola, non sono stati a tutt'oggi, ancora stabiliti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

BERNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda sollecitare gli organi competenti perché venga portata a termine l'opera di restauro della insigne collegiata di San Pietro Apostolo a Minturno (Latina).

In questo monumento che risale al XIII secolo, si sono verificati recentemente due crolli dovuti ad umidità e si teme che altri irreparabili danni possano avvenire per l'inclemenza della stagione. (4-02483)

RISPOSTA. — I lavori di restauro alla collegiata di San Pietro Apostolo in Minturno vengono eseguiti dalla Cassa per il mezzogiorno.

Questo Ministero, pertanto, ha segnalato la questione prospettata dall'interrogante alla Cassa per il mezzogiorno per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SCALFARO.

BERTOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del rifiuto opposto dal provveditore agli studi di Potenza, professor Cutolo, di affidare al professor Nicola Savino, nella imminenza dell'inizio dell'anno scolastico 1972-73, l'incarico di preside nel liceo classico di Lauria a causa di un « veto » posto dal Ministero.

Per conoscere altresì se risponda a verità la motivazione addotta dal provveditore, ed in caso affermativo, se ritenga di intervenire immediatamente, tanto più che tale eventuale « veto » ministeriale contrasterebbe con le risultanze di ripetute ispezioni che furono effettuate durante l'anno scolastico 1971-1972.

Il professor Nicola Savino, del resto, oltre ad essere l'unico docente di ruolo del liceo classico di Lauria, ha già ricoperto l'incarico di preside, dopo che ripetute ispezioni non hanno sortito alcun effetto poiché, sentiti il consiglio dei genitori e gli allievi, unanime ed incondizionata è stata l'espressione di solidarietà nei confronti del preside né dalle ispezioni effettuate è emerso alcun addebito sulla preparazione del corpo dei docenti o degli alunni.

Per sapere, infine, in ordine ai fatti esposti, quale provvedimento intenda adottare per risolvere una situazione che, ove perdurasse, arrecherebbe ulteriore e grave pregiudizio morale al docente in questione ed al normale funzionamento di tutto il liceo, essendo ormai

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

la questione a conoscenza non soltanto della scolaresca ma di tutta l'opinione pubblica del comune di Lauria. (4-02143)

RISPOSTA. — Il professor Savino Nicola, ordinario di storia e filosofia nel liceo classico di Lauria, non ha ottenuto per l'anno scolastico 1972-73 l'incarico della presidenza perché non incluso nelle relative graduatorie per mancanza di requisiti.

D'altra parte quando l'interessato ha svolto in passato l'incarico in parola, il livello culturale dell'istituto non è stato soddisfacente.

Il Ministro: SCALFARO.

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta iniziata nel febbraio 1971 presso l'ufficio postale di Buccino (Salerno).

La truffa perpetrata in quell'ufficio ai danni di 400 lavoratori ha indignato e creato sfiducia nell'opinione pubblica, negli utenti e in coloro che avevano guadagnato poche lire emigrando in Germania o nel Belgio ovvero portandosi nelle risaie del nord.

Tali onesti lavoratori avevano affidato il frutto dei loro immensi sacrifici all'ineffabile direttore delle poste di Buccino il quale senza scrupoli e con raggiri ha truffato ed intascato ben 90 milioni facendo piombare nella più squallida miseria coloro che per l'onesto guadagno di poche lire avevano vissuto lunghi oscuri giorni lontani dalla famiglia e al servizio dei padroni del nord o del Lussemburgo, ecc.

L'interrogante chiede quale assicurazione si può dare al risparmiatore il quale chiede il rimborso di quanto truffato e la severa punizione dei responsabili. (4-01632)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti ispettivi eseguiti presso l'ufficio postale di Buccino, è emerso che il direttore di quell'ufficio avrebbe perpetrato frodi nel servizio dei libretti di risparmio ed in quello dei buoni postali fruttiferi per un ammontare complessivo la cui esatta determinazione sarà fatta dall'autorità giudiziaria nel giudizio penale promosso a carico del predetto dipendente, tuttora in fase istruttoria.

Questo Ministero, nell'intento di non far gravare sui risparmiatori le conseguenze del citato ammanco, ha ritenuto di doversi avvalere della facoltà attribuitagli dall'articolo 17 del regolamento generale dei servizi postali

che autorizza l'amministrazione a disporre il risarcimento del danno anche prima della definizione del procedimento penale, quando dall'inchiesta amministrativa la frode risulti provata e la responsabilità dei propri dipendenti chiaramente accertata.

Pertanto è stato autorizzato il rimborso di gran parte delle somme dovute al quale potrà provvedersi, dopo l'espletamento degli adempimenti necessari, entro il corrente mese, mentre per la restante somma di lire 1.225.600, non ricorrendo le condizioni previste dal citato articolo 17, si dovrà attendere, per il riconoscimento del debito dell'amministrazione, e conseguentemente della responsabilità del direttore dell'ufficio, l'esito del giudizio penale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

BIAMONTE. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché nonostante sia stato già istituito l'ufficio postale a Lancusi (Salerno) dopo quattro mesi non sia stato ancora istituito il servizio telegrafico del quale i 4 mila cittadini reclamano giustamente l'immediato funzionamento. (4-02348)

RISPOSTA. — Il servizio telegrafico presso l'agenzia postale di Lancusi è stato attivato con effetto dal 2 gennaio 1973, non appena installato, da parte della SIP, l'apparecchio telefonico in franchigia necessario per l'espletamento di tale servizio.

Il Ministro: GIOIA.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per richiedere precisazioni, interpretative e conformi allo spirito della legge del 1970, n. 336, articolo 1, per l'applicazione dei benefici a favore delle categorie similari e ritenute dubitative.

Infatti con legge 15 luglio 1950, n. 539, i benefici previsti per gli invalidi di guerra e per familiari dei caduti in guerra sono stati estesi agli invalidi per servizio e ai familiari dei caduti per servizio, principio poi riaffermato dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, e chiarificante il concetto della parificazione tra le due categorie.

Premesso ciò si richiede se i familiari degli invalidi o mutilati per servizio, questi ultimi che abbiano contratto nella guerra 1940-45 infermità - mutilazioni - invalidità dipen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

denti da causa di servizio e per servizio riconosciute con pensioni privilegiate e tratti successivamente a morte, possono essere considerati a tutti gli effetti ed attribuiti i benefici spettanti ai familiari dei caduti in guerra, ai sensi della citata legge n. 336.

L'interrogante sollecita una urgente chiarificazione atta a mettere in grado gli enti interessati a dare piena applicazione per le questioni pendenti. (4-00348)

BOFFARDI INES: — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ravvisi la necessità di far conoscere e precisare quanto richiesto con precedente interrogazione n. 4-00348 del luglio 1972, ancora senza esito, circa l'applicazione dei benefici della legge 1970, n. 336, articolo 1 agli invalidi e mutilati per servizio e loro congiunti.

A giudizio dell'interrogante, i diritti di questa categoria provengono non solo da un servizio compiuto per lo Stato con valore pienamente equiparativo agli invalidi di guerra e loro familiari — legge 15 luglio 1950, n. 539 — legge 3 aprile 1958, n. 474, articolo 5, ma da un rapporto di dipendenza che ha causato l'infortunio ancor più rilevante se contratto nella guerra 1940-1945.

Tale interpretazione, del resto, appare l'unica coerente come ha recentemente riconosciuto il giudice ordinario (sentenza pretura Torino 23 dicembre 1971). (4-02822)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato con parere n. 43 del 1972 espresso nell'adunanza generale del 21 dicembre 1972 ha risolto in termini negativi la questione dell'applicabilità ai pubblici dipendenti mutilati ed invalidi per servizio, dei benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

BONIFAZI E CIACCI. — *Ai Ministri dell'Industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave offensiva padronale messa in atto a Siena contro gli operai della SIVA, della IRES e delle Grafiche Meini; in particolare:

1) della minaccia di licenziamenti per un centinaio di dipendenti della SIVA e del mancato rispetto degli accordi sindacali per il premio di produzione, la mensa ed altro;

2) del mancato rispetto delle qualifiche e della denuncia di 17 lavoratori alla IRES;

3) del licenziamento di dieci operai alle Grafiche Meini al di fuori delle procedure sindacali.

Per sapere inoltre se siano a conoscenza del fatto che la vertenza alla SIVA è collegata alla necessità di interventi pubblici e specificatamente della Centro-finanziaria per garantire, con una nuova società, la costruzione di un nuovo stabilimento, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione.

Infine per conoscere quali misure intendano realizzare per la immediata e positiva soluzione delle vertenze e per non rendere ancor più difficile la già disastrosa situazione economica della città e della provincia di Siena. (4-01482)

RISPOSTA. — Le vertenze sindacali presso lo stabilimento metalmeccanico IRE-Siena presso l'industria confezioni SIVA e presso lo stabilimento « Arti grafiche Meini » risultano tutte composte.

In particolare, per quanto concerne la SIVA, attualmente denominata società Corsini, la vertenza è stata risolta con un accordo aziendale che prevede il mantenimento dei livelli di trattamento economico e di occupazione. Per altro, poiché l'impresa sta realizzando un nuovo stabilimento al fine di contenere i costi di produzione, l'impresa stessa si è riservata la facoltà di passare in cassa integrazione una aliquota di operai per il periodo occorrente per la realizzazione di detto stabilimento.

La vertenza sindacale riguardante la IRE, che era sorta a seguito di alcune rivendicazioni economiche e funzionali avanzate dai dipendenti, è stata risolta a seguito dell'intervento del prefetto.

Infine, per quanto riguarda lo stabilimento Arti Grafiche Meini di Siena, la vertenza sorse perché la direzione aziendale, a causa delle gravi condizioni congiunturali di tutto il settore tipografico e dell'aumento degli oneri salariali e previdenziali, aveva preannunciato nell'agosto scorso il licenziamento di 10 dei 50 dipendenti.

A seguito di trattative fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione aziendale nel settembre 1972, è stato raggiunto un accordo per il passaggio alla cassa integrazione, per sei mesi, dei suddetti 10 operai e la riassunzione dei medesimi al termine di detto periodo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

BRINI, CHIARANTE E PERANTUONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel liceo classico dell'Aquila è stata soppressa la sezione *D* del secondo corso; che detta soppressione, motivata dal numero degli alunni iscritti — 23 anziché 25 — se mantenuta, comporterebbe la necessità per gli alunni di riacquistare i libri di testo con grave pregiudizio economico per le famiglie, nonché l'interruzione didattica in violazione di specifiche norme vigenti in materia.

Se, in relazione a quanto sopra, intenda assumere provvedimenti diretti a revocare la soppressione del citato corso, ovvero, in caso ritenga di doverla confermare, intenda far assicurare la fornitura gratuita agli allievi dei libri di testo necessari nelle nuove sezioni in cui verrebbero aggregati. (4-01889)

RISPOSTA. — In conformità alle norme vigenti questo Ministero ha fissato l'organico del liceo classico « Cotugno » de L'Aquila, per l'anno scolastico 1972-73, in 3 corsi.

Non è stato possibile, da parte delle autorità scolastiche periferiche, autorizzare il funzionamento di fatto del corso *D*, perché il caso non poteva essere ricondotto a quelle deroghe previste, per il funzionamento delle classi in eccedenza sull'organico, dalla circolare del 4 settembre 1965, n. 360.

Circa, infine, il duplice danno che avrebbero subito gli alunni interessati per il mancato rispetto della continuità didattica e per l'acquisto di nuovi libri di testo, si precisa che nessuna continuità didattica sarebbe stata comunque possibile per l'avvenuto trasferimento dei professori di lettere italiane, latine, greche, storia e filosofia, cioè per la quasi totalità delle materie di insegnamento e senz'altro per le materie fondamentali di un corso di studi classici.

Quanto invece al pregiudizio economico derivante dall'acquisto eventuale di nuovi libri di testo (essendo stati ripartiti gli alunni in ragione di 7-8 per ciascuna delle tre sezioni) esso non è parso rilevante tanto più che è stato assicurato dalle autorità scolastiche periferiche che sarebbe stato eliminato o ridotto mediante opportuni interventi da parte della Cassa scolastica.

Il Ministro: SCALFARO.

BRINI E PERANTUONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non viene ancora emanato il decreto di deli-

mitazione delle zone della Valle Peligna (L'Aquila) gravemente danneggiate dalle calamità naturali (gelata) il 29 e 30 aprile 1972, e se, in relazione allo stato di crisi in cui versano le aziende dei coltivatori diretti, ritenga di provvedere con urgenza all'adempimento di legge ed impartire le necessarie direttive per la sollecita liquidazione dei contributi agli interessati. (4-03063)

RISPOSTA. — Le zone della Valle Peligna, danneggiate dalle brinate del 29 e 30 aprile 1972, sono state già delimitate — ai fini degli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sul « Fondo di solidarietà nazionale » — con decreto interministeriale 9 ottobre 1972, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro: MALAGODI.

BRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali conclusioni sono pervenute le indagini di polizia sulla scomparsa del cittadino Di Ciccio Francesco di anni 67 da Pratola Peligna (L'Aquila) avvenuta nella Repubblica di San Marino il 15 giugno 1971. (4-03065)

RISPOSTA. — Il 22 giugno 1971 si presentava all'arma dei carabinieri di Pratola Peligna il signor Antonio Di Ciccio, riferendo al comandante della stazione, che il proprio genitore Francesco, 67enne, mentre si trovava, il 15 giugno 1971 unitamente alla moglie, in gita turistica, con una comitiva, a San Marino, si era allontanato dalla comitiva stessa facendo perdere le proprie tracce. Aggiungeva che il padre, era rimasto solo, seduto nell'interno dell'autobus col quale era giunto sul posto e che al momento della partenza non venne trovato. Riuscite vane le prime ricerche e dopo aver denunciato l'accaduto a quella gendarmeria, la moglie e gli altri giunti in serata ripartivano alla volta di Pratola Peligna, supponendo che l'uomo avesse fatto ritorno al paese in ferrovia.

A seguito di ciò, l'arma dei carabinieri di Pratola, dopo diversi contatti telefonici col comando della gendarmeria di San Marino incaricava delle ricerche le stazioni di San Leo e Nuova Feltria (Pesaro), verso i cui territori, ad avviso della gendarmeria sanmarinese, il Di Ciccio poteva essersi diretto.

La stazione dei carabinieri di Pratola Peligna informava anche quelle di Riccione, Rimini e Mercato Saraceno, le quali, insieme a

quelle sopra citate hanno competenza giurisdizionale attorno al perimetro di confine della Repubblica di San Marino. A tutti i comandi sopracitati ed alla gendarmeria di San Marino, veniva inviata la fotografia dello scomparso.

In data 29 giugno 1971, l'arma di Pratola Peligna inviava alla questura de L'Aquila un'istanza a firma della moglie del Di Ciccio, diretta al Ministero degli interni, intesa ad ottenere che unità cinofile italiane venissero fatte affluire in San Marino per collaborare alle ricerche. Le unità richieste furono fatte affluire e ad esse si affiancarono i familiari stessi del ricercato ma anche l'esito di tali ricerche fu negativo.

In data 10 novembre 1971 l'Arma di Pratola Peligna trasmetteva alla questura de L'Aquila una nuova istanza presentata dalla consorte dello scomparso per richiedere alle autorità di tentare il possibile per rintracciare il proprio marito vivo o morto.

Da parte della questura erano stati, a suo tempo, interessati alle ricerche gli uffici della *Interpol* e una segnalazione era stata inserita sul bollettino delle ricerche. A seguito della nuova istanza, presentata dalla signora Di Ciccio fu nuovamente interessata l'*Interpol*.

Il commissariato di pubblica sicurezza di Rimini, in data 25 giugno 1971, informava l'arma di Pratola Peligna del rinvenimento di un cadavere nelle acque del mare antistante San Giuliano di Rimini, dell'età apparente di anni 50-70, e trasmetteva una foto del cadavere; ma i familiari del Di Ciccio non identificarono in esso il proprio congiunto.

Nessun'altra notizia, fino ad oggi, è pervenuta sul conto dello scomparso i cui familiari sono convinti che al momento del suo allontanamento dalla comitiva abbia perso la memoria e sia accidentalmente caduto in qualche burrone inaccessibile tra quelli esistenti nell'immediata periferia della città di San Marino ed ivi deceduto.

Le ricerche dello scomparso continuano tuttavia attivamente da parte degli uffici ed organi interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali interventi urgenti intendano adottare in ordine ai gravissimi episodi di violenza di cui sono stati protagonisti ben individuati gruppi di neo-fascisti di Padova, contro studenti democratici delle scuole medie

della città e segnatamente del liceo scientifico Ippolito Nievo.

Nelle prime ore della mattinata di venerdì 20 ottobre i fascisti Alberto Scattolin (già condannato per atti di teppismo e di violenza contro sedi di organizzazioni democratiche), Nicola Scattolin, Luigi Zoppellaro, Marco Fioroni, Ottavia Spinelli, Gianni De Marco, Mario Girolami, tutti di Padova, hanno aggredito degli studenti con pugni di ferro, catene, spranghe e sparando con pistole lancia-razzi; hanno ferito degli studenti in modo abbastanza grave, nonostante che nei pressi stazionasse una macchina della polizia che si è ben guardata dall'intervenire per bloccare i teppisti fascisti, impedire la violenza e portarli in prigione. Ma ancora non contenti del gravissimo atto compiuto, la squadraccia nera si portava una seconda volta dinanzi al liceo scientifico per commettere nuovi atti di violenza e nemmeno questa volta le forze dell'ordine pubblico intervenivano anche se i locali della questura distano dal liceo qualche centinaio di metri in linea d'aria e quelli dei carabinieri di Prato della Valle altrettanto.

Per sapere, quindi, se in relazione a quanto esposto e tenendo conto delle unanimi reazioni di esacrazione delle forze democratiche, del consiglio comunale di Padova e della grandiosa manifestazione antifascista con cui migliaia di studenti con l'appoggio dei partiti antifascisti e delle organizzazioni sindacali, hanno detto in modo netto e deciso il loro no al risorgere del fascismo, alla repressione antistudentesca e la loro richiesta di una politica di riforma della scuola e della società in grado di dare una risposta positiva ai problemi del diritto allo studio dell'occupazione qualificata e della difesa della democrazia, i ministri intendano operare in modo che:

a) i fascisti responsabili degli atti di violenza vengano effettivamente perseguiti ed esemplarmente puniti;

b) sia definitivamente garantito l'esercizio della democrazia dentro e fuori le scuole;

c) siano date le opportune disposizioni e sia condotta la necessaria indagine affinché le forze di polizia compiano il loro dovere nei confronti delle squadracce neofasciste, a tutela della sicurezza dei cittadini e della legalità repubblicana e democratica. (4-02106)

RISPOSTA. — La mattina del 20 ottobre 1979, verso le ore 8,30, si presentava negli uffici della questura di Padova tale Daniele Bolognari, studente universitario della facoltà di ingegneria presso il locale ateneo, il

quale riferiva di essere stato malmenato da un gruppo di giovani nel corso di un tafferuglio verificatosi dinanzi alla sede del liceo scientifico Ippolito Nievo.

Conseguentemente, la questura provvedeva subito all'invio di dipendente personale presso il citato liceo ove la situazione risultava normale, non essendovi studenti che sostavano sulla strada e nelle adiacenze.

Il Bolognari, dopo essere stato medicato presso il pronto soccorso dell'ospedale civile padovano per escoriazioni varie giudicate guaribili in 2 giorni salvo complicazioni, in sede di denuncia riferiva più dettagliatamente che verso le ore 7,55 della stessa mattinata, unitamente ad alcuni suoi amici, si trovava dinanzi all'istituto ove era in corso, da parte di una giovane da lui non conosciuta, la diffusione di alcuni volantini. Poiché veniva loro riferito che stavano sopraggiungendo alcuni giovani appartenenti a movimenti dell'estrema destra e temendo che questi ultimi potessero compiere atti provocatori nei confronti della ragazza intenta alla distribuzione dei ciclostilati, il Bolognari le si era avvicinato, portandosi sul portone del liceo stesso. Contemporaneamente giungevano una ventina di giovani, i quali prima si fermavano nel portone antistante la scuola, prendendo a dileggiare il gruppo di cui egli faceva parte, con frasi provocatorie, poi si avvicinavano alla ragazza e, strappatole dalle mani i volantini, li laceravano.

Nel frattempo — precisava — alcuni dei sopraggiunti lo aggredivano, colpendolo con pugni e calci.

Nel tafferuglio il gruppo aggredito si disperdeva per sottrarsi alla violenza, mentre egli veniva ulteriormente percosso ed inseguito fintanto che l'intervento casuale di un passante non faceva desistere gli inseguitori che si allontanavano per le vie adiacenti. Il Bolognari aggiungeva che, nel corso dei tafferugli, al suo indirizzo erano stati esplosi dei razzi con pistola e di tanto era certo per averne notata la scia luminosa. Da nessuno di essi tuttavia era rimasto colpito.

Precisava, infine, di aver appreso da un amico che del gruppo degli aggressori facevano parte tali Fioroni, Lombroni, Nicola Scattolin, Zoppellaro e Alberto Scattolin, tutti noti agli uffici della questura per la loro appartenenza al locale « Fronte della Gioventù » e, l'ultimo, per altri episodi di violenza, in particolare per aver partecipato, nell'aprile del 1970, al danneggiamento dei locali della camera del lavoro di Este.

Nel corso delle indagini, immediatamente avviate, si apprendeva da alcuni testimoni, che in quella stessa mattina, in effetti, erano stati esplosi alcuni colpi; uno di essi, in particolare, aggiungeva di aver notato dei giovani con caschi e catene sottostare davanti al liceo in argomento.

Non risponde al vero che una macchina della polizia si trovasse nel luogo degli incidenti al momento in cui si sono verificati.

Quanto sopra è stato riferito alla competente procura della Repubblica alla quale è stato, per altro, precisato che altro giovane tale Maurizio Chiesa, studente presso il locale liceo scientifico E. Fermi, nella stessa mattinata si era fatto medicare presso l'ospedale civile per ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in giorni 7 salvo complicazioni. Questi, pur essendosi presentato lo stesso giorno in questura, non ha voluto sporgere denuncia.

Per i fatti su esposti, è stato iniziato procedimento penale, con rito sommario, contro Marco Fioroni, Loris Lombroni, Alberto Scattolin, Nicola Scattolin e Luigi Zoppellaro per concorso nei reati di lesione personale aggravata in pregiudizio di Daniele Bolognari, Maurizio Chiesa ed Amanuele De Feo e di violenza privata aggravata in danno di una giovane donna non identificata.

Va, comunque, precisato che dall'inizio del corrente anno scolastico, a parte l'episodio suddescritto, non si sono verificate altre azioni di violenza da parte di elementi di estrema destra nei vari istituti scolastici della città, per alcuni dei quali erano stati disposti dagli uffici della questura, sin dall'inizio del decorso mese di ottobre, opportuni servizi di vigilanza a causa di un particolare attivismo politico manifestato, con azioni di volantaggio, da allievi di opposta tendenza.

Nell'istituto Nievo, tuttavia, non si erano registrate in precedenza iniziative di tal genere da parte degli studenti, né contrasti tra gli stessi.

Gli episodi in parola si sono, per altro, verificati fuori dell'ambito della scuola, nel tratto di strada antistante l'ingresso dell'istituto e nella mezz'ora immediatamente precedente l'inizio delle lezioni.

Gli organi di polizia hanno, comunque, intensificato le misure di vigilanza presso gli istituti scolastici per garantire il pacifico ed ordinato svolgimento della vita scolastica in Padova.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se siano state accertate le responsabilità della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Witsele, in Belgio, il 7 giugno 1972, sciagura in cui perirono otto lavoratori emigrati italiani; per sapere quali provvidenze siano state adottate in favore dei familiari delle vittime e quali sono le condizioni degli altri lavoratori feriti nella sciagura. (4-00507)

RISPOSTA. — Del grave incidente in cui hanno perso la vita otto lavoratori italiani ed altri otto connazionali hanno riportato ferite, si è doverosamente occupato il nostro consolato in Bruxelles, il quale ha riferito di avere immediatamente provveduto a prestare l'assistenza del caso ai familiari delle vittime ed agli operai rimasti feriti.

In merito alle responsabilità dell'incidente, poiché l'inchiesta è tuttora in corso, non è ancora possibile formulare un giudizio preciso al riguardo; sembra tuttavia che esistano elementi a carico dell'autista del pulmino, anche in relazione al fatto che l'attraversamento della linea ferroviaria è avvenuto in pieno giorno, in un punto di visibilità totale.

L'amministrazione centrale, da parte sua, appena avuto notizia della sciagura, ha disposto che venissero corrisposti sussidi straordinari alle famiglie per complessivi franchi belgi 160 mila (pari a lire 2.240.000) per consentire loro di affrontare le spese più urgenti. Inoltre l'Agenzia Consolare in Hasselt ha assicurato, sin dal primo momento, l'assistenza legale gratuita, oltre a sussidi in denaro a quei nostri connazionali tanto duramente provati dalla sventura.

In particolare, è stato successivamente precisato dal Consolato d'Italia in Bruxelles che l'intervento in favore delle vedove delle vittime è stato rivolto ad ottenere:

- a) il risarcimento dei danni strettamente derivanti dall'infortunio;
- b) la pensione di reversibilità.

Per quanto riguarda il punto a) la Compagnia d'assicurazione « Eagle-Star » di Anversa ha proposto, con il rimborso delle spese mediche, ospedaliere e funerarie, la costituzione di una rendita per gli aventi diritto sulla base del salario percepibile da un operaio invalido-pensionato equivalente a franchi belgi 3.600 mensili. La questione è però tuttora oggetto di discussione in sede legale.

Per quanto concerne il punto b) (pensione di reversibilità), la locale Cassa di previdenza ha ultimata la costituzione dei fascicoli e, anche se in linea provvisoria ed a titolo di

anticipo, ha disposto l'erogazione delle seguenti somme:

- Berlingere Maria vedova Orangis 64.397 franchi belgi annui;
- Belcastro Rosa vedova Teti 32.100 franchi belgi annui;
- Salvi Grazia vedova Panitti 48.000 franchi belgi annui;
- Bordoni Giuseppina vedova Polito 28.421 franchi belgi annui.

Per le altre due vedove (Fazio Rosina vedova Fontana e Pavini Alda vedova Dell'Asta) non è stato erogato alcun anticipo, in quanto i rispettivi mariti non giustificavano un numero sufficiente di versamenti contributivi in Belgio.

Per questo si aspetterà la decisione dell'INPS in Italia; naturalmente anche per le altre vedove sarà esaminato il diritto ad un eventuale pro-rata italiano e ciò in rapporto all'esistenza in patria di periodi lavorativi coperti da assicurazione. Gli assegni familiari invece sono normalmente erogati.

La situazione economico familiare degli interessati non sembra quindi suscitare preoccupazioni, anche se la pratica infortunistica è ancora in trattazione.

Per i feriti è opportuno sottolineare che di essi solo due (Orlando Calogero e Marra Antonio) presentano postumi suscettibili di determinare una eventuale percentuale di incapacità lavorativa ma, per entrambi, è necessario attendere la fine del periodo di degenza e la convalescenza e la consolidazione delle ferite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

CATALDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che la stazione ferroviaria di Ferrandina-Pomarico-Miglianico è priva di un apparecchio telefonico pubblico; che da varie parti è stato fatto presente il grave stato di disagio dei viaggiatori che non possono mettersi in comunicazione telefonica se non durante il breve orario di apertura del distributore di benzina che sorge nelle vicinanze; che tale disagio è aggravato quando l'arrivo dei treni non è collegato con alcun servizio automobilistico con i centri abitati, il che accade molto spesso soprattutto per i rapidi che servono anche il capoluogo Matera e centri abitati come Pisticci, Montalbano Jonico ecc.; che la SIP ha riconosciuto la necessità dell'impianto rinviando però l'even-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

tuale attuazione al programma di sviluppo 1973 — se ritengano opportuno intervenire adeguatamente e con urgenza perché al più presto sia realizzata l'installazione di un apparecchio pubblico a prepagamento presso la stazione ferroviaria di Ferrandina. (4-02198)

RISPOSTA. — In data 30 novembre 1972 è stato installato nella stazione ferroviaria di Ferrandina-Pomarico-Miglionico un posto telefonico pubblico e il relativo servizio è stato attivato il 20 dicembre 1972 con l'apparecchio contrassegnato con il numero 51078.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

CATANZARITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare la definizione della pratica relativa alla richiesta di riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 a favore di Zappia Rocco, nato a Cirella di Plati il 26 agosto 1892. (4-02368)

RISPOSTA. — All'ex combattente Rocco Zappia è stata conferita la onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione n. 9610911).

Il Ministro: TANASSI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali elementi sono emersi nel corso di una recente ispezione, effettuata presso l'Istituto tecnico nautico di Riposto (Catania), da parte dell'ispettore ingegnere Caocci del Ministero della pubblica istruzione, in relazione ad una richiesta di fondi avanzata dall'istituto in parola per l'acquisto di strumenti per il laboratorio elettronico.

Per sapere quali severi controlli intenda adottare affinché gli strumenti di che trattasi vengano pagati al normale prezzo di mercato e non con artificiose maggiorazioni, come risulta invece dal preventivo di spesa presentato dall'istituto interessato. (4-02530)

RISPOSTA. — Non vi è stata alcuna ispezione ministeriale collegata a richieste di acquisto di strumenti per il laboratorio elet-

tronico da parte dell'istituto tecnico nautico di Riposto. In proposito va solo precisato che questo Ministero non ha autorizzato, ritenendo non necessario, l'acquisto di due banchi di radio elettronica. L'istituto stesso, invece è stato autorizzato, nel marzo scorso, ad acquistare un calcolatore Olivetti programma 203 in base al prezzo convenzionato con questo Ministero.

Il Ministro: SCALFARO.

CERRI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la commissione di cui ha fatto cenno il ministro in sede di dibattito sul bilancio di previsione 1973 della Difesa e preposta all'esame della condizione degli stabilimenti militari, abbia iniziato i suoi lavori; a quali orientamenti si ispiri la sua attività e in quali tempi perverrà a presentare le sue conclusioni.

Per sapere inoltre se nell'enunciato piano quadriennale di ammodernamento degli stabilimenti militari siano previsti investimenti e assunzione di personale per quelli con sede nella città di Piacenza e precisamente: arsenale esercito, direzione d'artiglieria, genio pontieri, Orte, Macra. (4-02817)

RISPOSTA. — La Commissione per gli stabilimenti e arsenali militari, cui si è accennato in sede di esame dello stato di previsione della spesa per il 1973, ha il compito di studiare e proporre una completa ristrutturazione dell'organizzazione produttivo-industriale della difesa al fine di adeguarla alle effettive esigenze nonché agli sviluppi della tecnica e dei metodi di lavoro.

Data la complessità delle questioni da prendere in esame, non appare possibile predeterminare un termine fisso per l'assolvimento del compito da parte della Commissione né prevedere quali modifiche il nuovo assetto comporterà alla situazione in atto.

Il Ministro: TANASSI.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, come si giustifichi la incredibile revoca ministeriale dell'autorizzazione, già concessa, da parte del precedente ministro in data 14 settembre 1971, al trasferimento della scuola media dell'obbligo in Coltodino di Fara Sabina, nel quadro del potenziamento e del riordinamento scolastico deciso dal consiglio comunale con delibera del

4 giugno 1971, approvata dal comitato di controllo regionale. Tale decisione ministeriale adottata, senza motivazione, il 22 settembre 1972, ha scompaginato il sistema scolastico di questo comune, paralizzando i corsi, esposto l'amministrazione comunale all'azione per danni da parte del proprietario dell'immobile, da tempo preso in affitto con regolare delibera, e tutto ciò solo al fine di secondare deteriori spinte localistiche promosse da una risiosa minoranza volendo, in tal modo imporre ai danni della salute e del profitto degli studenti, il ritorno ad aule prive di ogni servizio e del requisito dell'igienicità, nonché di difficile raggiungimento da parte degli alunni. Mentre la nuova ubicazione oltre ad essere centrale rispetto alle altre frazioni, comoda e dotata di locali idonei per l'insegnamento, è risultata tale da aver riscosso, a suo tempo, il plauso del provveditore agli studi di Rieti, si da assicurare la istituzione della scuola a tempo pieno.

Tanto premesso l'interrogante chiede che nel più breve tempo possibile sia annullata tale revoca, anche e soprattutto per rispetto dell'autonomia decisionale dell'ente locale, vilipesa e mortificata, e per consentire agli alunni e alle loro famiglie di iniziare proficuamente l'anno scolastico; famiglie e alunni che per protesta hanno disertato le vecchie inagibili e lontane aule, solidarizzando con l'amministrazione comunale. (4-01789)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 14 settembre 1971, sentito il parere favorevole del provveditore agli studi di Rieti, autorizzò, con decorrenza dal 1° ottobre, il trasferimento di sede della sezione staccata di scuola media dal comune di Fara Sabina a Coltodino, frazione dello stesso comune.

Successivamente, poiché erano nel frattempo pervenuti, da parte di alcuni cittadini di Fara Sabina e del sindaco di Toffia, esposti avverso tale determinazione, questo Ministero ha ritenuto di revocare l'autorizzazione al trasferimento suddetto inviando anche due ispettori sul luogo.

In data 6 ottobre 1972, riconoscendo le necessità di Fara Sabina e di Coltodino, questo stesso Ministero ha autorizzato il funzionamento di un solo corso a Fara Sabina ed ha istituito la sezione staccata di scuola media in Coltodino. Si aggiunge che tale provvedimento, con effetto immediato, ha trovato favorevoli le popolazioni dei due centri.

Il Ministro: SCALFARO.

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'enorme ritardo cui va incontro l'esame, da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani, delle pratiche di richiesta di contributo per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali danneggiati o distrutti dal terremoto in Sicilia del gennaio 1968.

Se intenda intervenire per accelerare l'esame delle pratiche in oggetto. (4-00800)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani cerca di far fronte con ogni impegno e con la sollecitudine consentita dai propri compiti ordinari di istituto, ai numerosi adempimenti inerenti alla concessione delle provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, a favore degli agricoltori danneggiati dal terremoto del 1968: adempimenti che costituiscono un'attività aggiuntiva e, perciò, di carattere straordinario.

Alla data del 30 novembre 1972 il suddetto ispettorato ha istruito, ai fini della concessione delle sovvenzioni di pronto intervento, previste dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, n. 182, per le urgenti riparazioni ai fabbricati rurali e annessi rustici danneggiati dagli eventi sismici del 1968, 6.897 domande presentate dagli operatori agricoli della zona colpita ed ha liquidato e pagato 4.297 pratiche per complessive lire un miliardo e 400 milioni.

Inoltre, alla stessa data, ha istruito 691 domande ed emesso provvedimenti di concessione del contributo in conto capitale previsto dall'articolo 24 della citata legge 18 marzo 1968, n. 241 per 541 domande, autorizzando lavori di ripristino e di ricostruzione di fabbricati rurali ed annessi rustici per complessive lire 2 miliardi circa.

L'importo di contributo in conto capitale sulla predetta spesa ascende a lire 1 miliardo e 625 milioni.

Attualmente l'ispettorato provinciale di Trapani ha in corso di istruttoria oltre 500 richieste di intervento, che si presume possano essere definite con l'emissione dei provvedimenti di concessione non appena le domande medesime saranno state regolarizzate con la prescritta documentazione.

A tale riguardo è da considerare che, spesso, la mancata tempestività nella definizione della istruttoria delle domande è dovuta anche agli interessati, i quali non provvedono con la necessaria urgenza a presentare o a completare la documentazione che l'ispettorato agrario richiede.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

Il Ministero non mancherà, comunque, di far presente all'assessorato regionale dell'agricoltura la situazione del predetto ufficio provinciale, per i possibili provvedimenti.

Il Ministro: NATALI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, tenuto presente che le attuali direzioni generali unificate del Ministero sono costituite in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 1965, n. 1479, e che le relative attribuzioni, anche in ordine alla gestione dei capitoli di bilancio assegnati a ciascuna, sono disposti con i decreti ministeriali 15 settembre e 30 settembre 1966; considerato anche che il rigoroso rispetto di dette attribuzioni è essenziale al fine del buon andamento della amministrazione e in particolare per non ingenerare confusioni con lo svolgimento delle funzioni tecniche proprie degli uffici dell'organizzazione militare; valutato che questo è un aspetto rilevante dell'attività amministrativa su cui si deve manifestare la decisione e il controllo effettivo del Ministro della difesa, come mai le circolari relative alla estensione della indennità di rischio al personale militare e alla applicazione dei benefici di legge a favore dei dipendenti ex combattenti (a parte ogni valutazione della legittimità dei loro contenuti) sono state diramate da una direzione generale che, nel caso concreto, ha interferito con le competenze e le responsabilità di altre direzioni generali, ed inoltre come mai, dato il continuo manifestarsi della denunciata tendenza, il ministro responsabile non si pone nella condizione di definire opportunamente i contenuti e i limiti delle deleghe di conferimento dei poteri alle diverse direzioni generali ovvero di farle rigorosamente rispettare. (4-00003)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 9 luglio 1967, n. 563, istitutiva di un'indennità giornaliera di rischio per il personale militare e gli impiegati civili della difesa, e delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, recanti benefici agli ex combattenti, ha costituito oggetto di approfondito esame collegiale da parte delle direzioni generali e degli altri uffici interessati.

In conformità alle intese raggiunte, la direzione generale maggiormente interessata ha assunto l'incarico di predisporre una circolare applicativa delle norme sull'indennità di rischio, che fu diramata a firma del ministro

dopo aver sentito anche il parere del Consiglio di Stato.

Per la concessione dei benefici agli ex combattenti norme esecutive sono state emanate dalle singole direzioni generali, nell'ambito della propria sfera di competenza, sulla base delle direttive generali impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Perché riferiscano alla Camera sull'esito degli accertamenti predisposti a Roma ed in altre città sui contenitori delle partite di succhi di frutta acquistate in quantità ingente dalla pubblica amministrazione e destinati ad enti assistenziali ed ospedalieri sulla cui integrità sono sorti dubbi preoccupanti. (4-01054)

RISPOSTA. — Come è noto, uno dei compiti istituzionali della Comunità economica europea (legge 14 ottobre 1957, n. 1203) è quello di promuovere l'armonico sviluppo delle attività economiche degli Stati membri e, a tal fine, sono stati emanati numerosi « Regolamenti » da parte del Consiglio della Comunità europea; fra di essi, alcuni (25 ottobre 1966, n. 159, 9 dicembre 1969, n. 2515, e 18 giugno 1972, n. 1035, ecc.) disciplinano il particolare settore degli ortofrutticoli, prevedendo particolari agevolazioni e provvidenze in caso di situazioni critiche nella produzione.

In base a detta normativa comunitaria, allorché si verifica uno stato di « crisi » in un determinato settore agricolo, viene provveduto al ritiro dal mercato di quantitativi di prodotto da destinare alle seguenti utilizzazioni: alla distribuzione gratuita a fini assistenziali; ad uso mangime animale; alla trasformazione e successiva distribuzione gratuita dei prodotti trasformati ad enti assistenziali; ad usi non alimentari, ecc.

Per quanto attiene all'Italia, il ritiro e la destinazione dei prodotti vengono curati dai consorzi di produttori ortofrutticoli in caso di crisi lieve; oppure dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in caso di crisi grave.

Detta azienda di Stato, istituita con legge 13 marzo 1966 ed alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e foreste, provvede anche a disporre le eventuali trasformazioni dei prodotti in succhi od in concentrati, nonché

a liquidare le previste compensazioni finanziarie a carico dei fondi comunitari (FEOGA).

Nel caso di destinazione a fini assistenziali i prodotti vengono posti a disposizione dei prefetti (da parte dei consorzi dei produttori) o del Ministero dell'interno (da parte dell'AIMA) per la distribuzione gratuita ad enti o persone aventi titolo alla pubblica assistenza.

Premesse le accennate precisazioni, si fa presente che gli adempimenti relativi al ritiro dal mercato della frutta di che trattasi, la sua destinazione a fini assistenziali e la trasformazione in succo sono stati curati dall'AIMA, la quale ha poi provveduto a porre gratuitamente a disposizione del Ministero dell'interno il prodotto già confezionato, per la distribuzione agli enti assistenziali. Detta distribuzione è stata effettuata attraverso un piano nazionale di riparto e l'assegnazione, da parte delle prefettura, ai singoli enti beneficiari.

Si soggiunge che allorché, da alcune province, sono stati segnalati inconvenienti e difetti riscontrati sulle confezioni di succo di pere, in particolare su quelle in contenitori metallici, lo stesso Ministero dell'interno ha disposto, a titolo cautelativo, l'immediata sospensione della distribuzione dei succhi di frutta nonché il ritiro degli stessi dal consumo.

Contestualmente questa amministrazione interessava l'Istituto superiore di sanità per l'esecuzione dell'analisi chimica delle confezioni dei succhi di frutta in parola, al fine di accertare il contenuto in piombo nei prodotti finiti e la percentuale di piombo nella banda stagnata del contenitore.

Nel prodotto finito il piombo è stato riscontrato in quantità inferiore a 0,5 p. p. m.; nella banda stagnata la percentuale di piombo è risultata dello 0,09 per cento.

Per quanto riguarda il contenuto in piombo dei prodotti finiti non esistono valori massimi fissati da disposizioni di legge; pertanto quelli riscontrati possono considerarsi normali per i prodotti analizzati.

Il contenuto di piombo accertato nella banda stagnata dei contenitori vuoti prelevati è risultato inferiore a quello massimo consentito dall'articolo 11, lettera b), della legge 30 aprile 1962, n. 283, che è dell'1 per cento.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

D'AURIA E CONTE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a

Napoli migliaia di cittadini sono costretti ad aspettare mesi e mesi allorché richiedono all'ENEL, delle utenze di energia elettrica per uso domestico, sia perché si proceda alla stipula del contratto, sia perché si provveda, successivamente, agli allacciamenti necessari.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover accertare se risponda al vero il fatto che ciò è causato dalla penuria del personale e, in caso affermativo, se ritenga d'intervenire affinché si proceda alle necessarie assunzioni affinché l'ente sia in grado di soddisfare sollecitamente le richieste degli utenti. (4-02119)

RISPOSTA. — In materia di allacciamenti elettrici occorre distinguere tra quelli che richiedono la sola installazione del contatore o il ripristino di una fornitura preesistente e quelli per i quali si rende, invece, necessario provvedere alla costruzione di appositi impianti (tronchi di linee a media e bassa tensione e cabine di trasformazione).

Per i primi, la fornitura di energia viene solitamente attivata a distanza di pochi giorni dalla definizione della pratica contrattuale, mentre per gli altri occorrono ovviamente periodi maggiori in relazione ai tempi tecnici necessari per la realizzazione delle opere; in effetti per questi ultimi si verificano, spesso, dei ritardi in conseguenza delle difficoltà per l'ottenimento, da parte degli enti e privati interessati, dei prescritti consensi, permessi e nulla osta, cui è subordinato l'effettivo inizio dei lavori.

Nella città di Napoli, il cui servizio elettrico viene svolto dalla omonima zona del distretto ENEL della Campania, le utenze servite ammontano, attualmente, a circa 620 mila, di cui 500 mila circa sono quelle per usi domestici; gli allacciamenti che vengono eseguiti annualmente si aggirano intorno alle 60-70 mila unità.

Non risulta, ad eccezione degli allacciamenti per i quali si renda necessario provvedere alla costruzione di appositi impianti, che si verificano ritardi da addebitare al servizio, come del resto lo prova il numero degli allacciamenti effettuati annualmente.

Il Ministro: FERRI MAURO.

D'AURIA. — Al Ministro della difesa — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria della pratica riguardante il richiedente di benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 263/1968 quale ex combattente della guerra 1915-18 Moccia.

Pasquale, domiciliato ad Afragola (Napoli) alla via Dario Fiore, 57, classe 1896.

È da tener presente che il 19 novembre 1969 gli fu comunicato che era necessario procedere a degli accertamenti, e che il 9 settembre 1971 gli fu chiesta una copia del foglio matricolare, inviato regolarmente dall'interessato il 21 ottobre 1971 e che fino ad oggi non ha avuto alcun'altra comunicazione.

(4-02714)

RISPOSTA. — Agli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non risulta che il signor Pasquale Moccia sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio.

Tuttavia, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che la società Pierrel, proprietario del grande albergo Bagni di Bormio (Sondrio) intenderebbe costruire nel parco annesso un complesso residenziale di circa 90 mila metri cubi. Tale iniziativa, se realizzata, porterebbe alla distruzione di un parco naturale di grande bellezza, indispensabile per il futuro assetto urbanistico dei comuni della zona (Valdidentro e Bormio).

L'interrogante chiede che la sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia eserciti tutti i poteri stabiliti dalla legge per conservare il parco alla sua destinazione. (4-02442)

RISPOSTA. — Si precisa che in data 17 luglio 1972 è stata presentata al sovrintendente ai monumenti della Lombardia, a nome della società Pierrel, domanda per costruzioni da erigersi entro il parco dei Bagni Nuovi di Bormio, in comune di Valdidentro, e per altri edifici sempre nel comune di Valdidentro.

I volumi da erigersi entro la zona del parco avrebbero dovuto essere: un grande nuovo albergo — metri cubi 20.600 —; un gruppo di case vicino allo stesso albergo e un altro gruppo di case ai margini del parco, in zona priva di vegetazione, sotto la strada dello Stelvio.

I volumi da erigersi fuori della zona parco, interessavano la piana di San Gallo.

In data 1° settembre 1972, con nota n. 8357, il predetto sovrintendente ha respinto il progetto con la seguente motivazione: « i volumi progettati nella zona del parco, qualora realizzati, verrebbero a danneggiare gravemente la pineta; i volumi nelle altre zone si presentano troppo vistosi con grave danno al paesaggio vincolato ».

Dopo varie discussioni e proposte di altri progetti, il consigliere delegato della società Pierrel, ha presentato in data 16 novembre 1972, un nuovo progetto di massima. In tale progetto sono state tolte le costruzioni precedentemente proposte entro l'area del parco e cioè il nuovo grande albergo e costruzioni vicine a questo; vengono presentate, in cornice al parco e sotto la strada dello Stelvio, esterne alla vegetazione ad alto fusto, una serie di casette alte due piani fuori terra. Il nuovo grande albergo viene spostato esternamente al parco, in area non alberata, e similmente l'altro gruppo di case. Nella zona della piana di San Gallo, le costruzioni sono state ridotte sia in altezza sia in volumetria.

Lo stesso sovrintendente, in data 24 novembre 1972, con nota n. 11712, ha rilasciato il nulla osta di massima alle seguenti condizioni:

1) i progetti architettonici dovranno essere presentati per il nulla osta definitivo dai singoli interessati proprietari con domanda in bollo, anche attraverso il comune;

2) devono essere tolte sei case poste in cornice (lettera A);

3) l'attuale sentiero, tracciato in verde nella planimetria generale, non potrà essere né allargato, né asfaltato; similmente la strada che parte da questo non potrà essere asfaltata;

4) prima di presentare i progetti definitivi delle varie costruzioni e dei tracciati stradali, dovrà essere interpellato il Corpo forestale dello Stato e il parere espresso dallo stesso dovrà essere allegato alla domanda per il nulla osta definitivo.

Il Ministro: SCALFARO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione esistente nel comune di Livigno (Sondrio), dove non è possibile ricevere i programmi della TV italiana. La direzione della RAI-TV nel dicembre 1966 faceva presente al comune che la soluzione del problema della ricezione televisiva si presentava particolarmente difficile a causa della configurazione orografica della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

zona, circondata da alti monti e schermata in ogni direzione e che per il momento non si poteva prevedere l'epoca di soluzione del problema.

Nei sei anni trascorsi pare che la RAI-TV si sia unicamente preoccupata di perseguire penalmente i possessori di apparecchi che si rifiutavano di corrispondere i canoni per un servizio insufficiente.

L'interrogante chiede quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema anche perché gli risulta che ciò è possibile con un accordo con la direzione delle poste e delle telecomunicazioni svizzera, installando il ripetitore sul suolo di quel paese, sul monte Lagalb. (4-02736)

RISPOSTA. — La precaria situazione della ricezione televisiva nel comune di Livigno è ben nota alla RAI-TV, la quale per altro non ha potuto finora risolvere i complessi problemi di natura tecnica connessi con la particolare configurazione orografica della zona.

Giova, tuttavia, tener presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, una volta risolti gli accennati problemi di ordine tecnico, in sede di elaborazione dei programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere nome e indirizzo delle ditte incaricate di eseguire studi, piani e progettazioni, in favore dei paesi in via di sviluppo, compresa la Repubblica Somala, con l'indicazione delle cifre percepite. (4-03059)

RISPOSTA. — Secondo il dettato dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222 e per il raggiungimento delle finalità in essa previste, il Ministero affari esteri può sovvenzionare, ove necessario, su richiesta dei paesi interessati, studi e progettazioni di esperti, tecnici, società ed imprese italiane o a prevalente partecipazione italiana interessanti lo sviluppo di detti paesi.

Da tale assunto consegue, pertanto, che esula dalla competenza del Ministero affari esteri l'affidamento di studi e progettazioni alle ditte di consulenza. L'attività che il Ministero svolge nel settore in questione è infatti circoscritta al recepimento delle richieste avanzate dai Paesi in via di sviluppo con le quali questi ultimi sollecitano l'intervento della cooperazione tecnica italiana per il parziale finanziamento di studi e progettazioni interessanti il loro processo di sviluppo.

Per l'istruttoria delle varie richieste il Ministero esamina la documentazione di base presentata dalle ditte di consulenza italiane alle quali le competenti autorità dei paesi interessati si sono rivolte.

Ogni decisione in merito alle varie richieste è demandata agli organi consultivi e decisionali previsti dalla legge che in questo caso sono una sezione speciale del comitato consultivo misto (articolo 5) ed il comitato direttoriale (articolo 6).

Si fa presente infine che il Ministero affari esteri è tenuto, in base all'articolo 10 della legge n. 1222, a presentare annualmente al Parlamento, unitamente al proprio stato di previsione della spesa, un'apposita relazione sull'attuazione della legge stessa, relazione nella quale saranno compiutamente illustrati tutti gli interventi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, compreso quello in parola.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione della pratica di pensione in favore della signora Lotti Margherita, nata a Bertiole (Udine), nubile, invalida dal 1902 e orfana di insegnanti elementari deceduti ante-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

riormente al 1948 la quale, avendo presentato domanda dal lontano ottobre 1962, attende la definizione del suo trattamento da più di 10 anni (posizione n. 21063). (4-03050)

RISPOSTA. — La signora Lotti Margherita, orfana maggiorenne dell'insegnante elementare Zinni Elisa in Lotti ha presentato domanda di pensione nel 1962, ma all'epoca non sussisteva il suo diritto alla pensione.

Infatti il diritto alla pensione in favore delle orfane di insegnanti elementari deceduti anteriormente al 1° ottobre 1948 e dipendenti dai comuni, è sorto con l'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 210.

Si precisa che sul provvedimento positivo già emesso da questo Ministero, la Corte dei conti in sede di registrazione, ha mosso rilievo richiedendo ulteriori accertamenti circa lo stato di nullatenenza della richiedente. Attualmente si attende risposta dall'ufficio tecnico erariale di Udine, al quale è stato scritto in data 12 dicembre 1972 con protocollo n. 284.

Qualora, a completamento degli accertamenti, potrà riproporsi il decreto positivo, si provvederà anche alla riliquidazione della pensione all'interessata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081/1970.

Il Ministro: SCALFARO.

DI MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando saranno pubblicate le graduatorie del concorso bandito in applicazione dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966.

Gli esami relativi sono stati ultimati fin dal 1969 e non si comprende per quali ragioni non siano state ancora pubblicate le relative graduatorie. (4-01920)

RISPOSTA. — L'immissione nei ruoli della scuola media in base ai requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e dall'articolo 1 - secondo comma - della legge 7 ottobre 1969, n. 748, è stata richiesta da circa 35 mila insegnanti. Scaduto con il 2 marzo 1971 il termine di presentazione delle domande - che poi è stato prorogato nel febbraio 1972 in dipendenza delle modifiche apportate alle citate norme dalla legge 11 novembre 1971, n. 1071 - l'ufficio competente ha proceduto quindi alle laboriose operazioni di valutazione dei titoli degli aspiranti.

Il 25 novembre 1972 sono stati firmati i decreti di approvazione delle seguenti gradua-

torie ed inviati alla Corte dei conti per il relativo controllo:

matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali, per un totale di 5.958 aspiranti;

lingua francese, per un totale di 1.948 aspiranti;

lingua inglese, per un totale di 1.393 aspiranti;

lingua tedesca, per un totale di 82 aspiranti;

lingua spagnola, per un totale di 26 aspiranti;

applicazioni tecniche maschili, per un totale di 4.803 aspiranti;

applicazioni tecniche femminili, per un totale di 6.786 aspiranti;

educazione fisica maschile, per un totale di 488 aspiranti;

educazione fisica femminile, per un totale di 621 aspiranti.

Nello scorso mese di dicembre è stata approvata la graduatoria per cattedre di italiano, latino, storia ed educazione civica e geografia, che comprende oltre 9 mila aspiranti. Si prevede che entro il gennaio 1973, sarà compilata la graduatoria dei 2 mila aspiranti a cattedre di educazione artistica, per i quali tuttavia non esistono prospettive di nomina immediata, dovendo ancora esaurirsi le analoghe graduatorie formulate in esecuzione dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, della legge 20 marzo 1968, n. 327 e dell'articolo 1 - primo comma - della legge 7 ottobre 1968, n. 748.

Si aggiunge, infine, che per diretto intervento di questo Ministero la sezione controllo atti pubblica istruzione della Corte dei conti ha già iniziato dai primi giorni di dicembre la revisione delle graduatorie formate, ai fini dell'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media, in esecuzione dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, e dell'articolo 1 - secondo comma - della legge 7 ottobre 1969, n. 748.

La medesima sezione con un distinto gruppo di lavoro prosegue contemporaneamente la revisione delle graduatorie formate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, per l'immissione degli abilitati nei ruoli delle scuole secondarie superiori.

In tal modo si ha motivo di ritenere che i decreti di approvazione di entrambi i gruppi di graduatorie possano essere registrati entro il corrente anno scolastico 1972-73.

Il Ministro: SCALFARO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle notevoli difficoltà che incontrano gli agricoltori e gli allevatori zootecnici italiani ad importare commestibili per l'alimentazione zootecnica.

Per sapere se siano a conoscenza, ad esempio, che il mais argentino di tipo « Plata », materia prima ritenuta da numerosi pollicoltori essenziale e insostituibile per allevare il pollame secondo le preferenze dei consumatori, subisce dall'origine (prezzo sul mercato argentino) fino all'utilizzatore italiano, rispetto al costo di produzione *in loco*, che è di lire 1.800 il quintale, una aggiunta di prelievo argentino di lire 2.100 e di prelievo CEE di lire 2.500, cui vanno aggiunte oltre lire 300 il quintale, per trasporti e spese varie. Perciò ne deriva al predetto mais un carico fiscale di ben lire 4.600 il quintale, su un prezzo totale di lire 6.700, che paga l'allevatore italiano.

L'interrogante chiede se sia giusto o meno che la nostra agricoltura (nei cui ambito risiede l'allevamento avicolo intensivo) — che è la più debole dell'area comunitaria — debba finanziare in pratica quella degli altri paesi *partners*, quando nella fattispecie, dovrebbe essere il contrario.

Per sapere se ritengano indispensabile intervenire presso la CEE per ottenere un trattamento più favorevole, che potrebbe attuarsi, intanto, con l'adeguata riduzione del presente prelievo comunitario sul mais argentino e sul mais in genere nonché sugli altri commestibili di alimentazione zootecnica, o quanto meno consentendo al « Plata » una riduzione preferenziale, considerato anche che il Governo argentino ha diminuito del 5 per cento il proprio prelievo.

Sotto questo profilo l'interrogante chiede che gli allevatori zootecnici italiani, attraverso adeguati controlli statali, possano ottenere forniture adeguate di tali prodotti, a prezzi controllati dall'origine, al fine di evitare anche l'assoggettamento di prezzi proibitivi da parte dei grandi importatori che, in questo periodo, cercano di provocare ulteriori artificiosi aumenti a danno degli allevatori e dei consumatori italiani, profittando del fatto che essi, in pratica, monopolizzano l'importazione dei prodotti zootecnici, disponendo sui porti italiani, di strutture di concessione demaniale, praticamente inibite alle organizzazioni cooperative e consorziali degli allevatori. (4-01922)

RISPOSTA. — L'impostazione generale del Ministero del commercio estero in materia di

politica agricola comune è ispirata alla finalità di temperare taluni eccessi di tale politica, dati dagli attuali regimi protettivi; e ciò allo scopo di ridurre le tensioni che si sono manifestate negli scambi internazionali di prodotti agricoli, di evitare proteste da parte dei paesi in via di sviluppo, di aumentare le nostre possibilità di collocamento di prodotti industriali sui mercati dei paesi esportatori di prodotti agricoli ed infine di rifornire il nostro mercato a prezzi più convenienti.

Per quanto concerne, in particolare, il settore dei cereali deve sottolineare che la protezione comunitaria ha assunto entità rilevanti e pertanto contrasta con taluni interessi del nostro paese fortemente deficitario di cereali foraggieri e che è obbligato ad approvvigionarsi per grandi quantitativi sui mercati dei paesi terzi.

Questa situazione ha indotto i responsabili governativi a svolgere un'intensa azione in sede comunitaria tesa al contenimento dei prezzi comunitari e quindi della protezione; tale azione ha sortito effetti limitati per gli interessi contrastanti di altri paesi comunitari.

L'unica concessione che si è potuta ottenere è stata la riconduzione della riduzione del prelievo per le importazioni via mare di mais in rapporto alle maggiori spese portuali sostenute dagli importatori italiani rispetto a quelli di altri paesi della CEE.

Pur considerando tale riduzione, il prelievo resta sui livelli elevati; infatti nella campagna 1971-72 esso è ammontato mediamente a lire 2.200 al quintale il che rappresenta oltre il 50 per cento del prezzo di esportazione del mais argentino del tipo Plata (lire 4.100 al quintale).

Evidentemente, l'elevato prezzo di acquisto costituisce una grossa difficoltà per gli allevatori italiani ma è da considerare che nonostante ciò, la produzione avicola e suinicola (a sua volta altamente protetta tramite prelievi applicabili alle importazioni da paesi terzi) si è potuta sviluppare a ritmi elevati e tali da far temere, in alcuni momenti, anche crisi di sovrapproduzione.

D'altra parte è evidente che se venisse notevolmente diminuita la protezione sul mais, correlativamente dovrebbe essere ridotta quella sui prodotti derivati ivi compresi il pollame, le uova ed i suini; il che non corrisponde agli interessi degli allevatori e comporterebbe misure che, essendo risolte su un solo prodotto, turberebbero le connessioni e la struttura della politica agricola comune per la quale, inoltre, i regimi protettivi sono predisposti al fine di perseguire obiettivi econo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

mici e sociali che la concorrenza estera potrebbe seriamente compromettere.

Quanto ai controlli dei prezzi all'origine proposti dall'interrogante, è da rilevare che essi non sortirebbero alcun effetto perché pur ammettendo che siano possibili anche in base ad intese bilaterali, il prelievo non potrebbe subire alcuna modifica essendo fissato dalla Comunità sulla base di prezzi internazionali e nell'ambito delle sue competenze.

Né sarebbe certo che un'eventuale riduzione di tali prelievi conduca ad una diminuzione dei prezzi di importazione, sia perché questi ultimi sono determinati dalle quotazioni internazionali sia perché i paesi esportatori potrebbero profittare dell'agevolazione concessa dalla Comunità per elevare i prezzi o per assicurarsi entrate fiscali così come è avvenuto nel settore delle carni bovine.

Comunque, per il futuro si seguirà a sostenere in sede CEE la necessità per il nostro paese di poter fruire di riduzioni di prelievo per il mais nei limiti già riconosciuti.

Devesi, però, tenere presente che alcuni paesi comunitari ed in particolare la Francia, si oppongono nettamente alla concessione di tale agevolazione.

Il Ministro: MATTEOTTI.

FRACANZANI, RUSSO FERDINANDO, ALIVERTI E MORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare con urgenza una precisa risposta positiva alle richieste degli insegnanti che frequentano i corsi abilitanti, richieste concernenti la non selettività di tali corsi.

Le richieste trovano obiettive motivazioni nello spirito per cui tali corsi furono concepiti e cioè di riqualificazione professionale (e definiti appunto « abilitanti ») e nel fatto che lo Stato non può mettere in discussione il posto di lavoro di decine e decine di migliaia di suoi dipendenti di cui si è servito tenendoli « in prova », per anni e anni (anche trenta).

L'auspicata positiva risposta servirebbe a dare tranquillità — una tranquillità basata sulla giustizia — alla categoria interessata e in generale al mondo della scuola. (4-01956)

RISPOSTA. — Si premette che la prova finale di esame è prevista dalla stessa legge 6 dicembre 1971, n. 1074, istitutiva dei corsi abilitanti. Si fa presente che i corsi non costituiscono una iniziativa a sé stante in quanto non hanno soltanto carattere formativo e di

aggiornamento, ma consentono anche di conseguire il titolo di abilitazione. Ne deriva che i corsi stessi non possono non avere carattere selettivo; tanto più ciò se si considera che la valutazione attribuita ai candidati influirà sulla loro più o meno celere immissione nei ruoli.

Il Ministro: SCALFARO.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie riportate da organi di stampa secondo le quali dall'Italia starebbero per partire forniture di grandissima consistenza di armi alla Libia: elicotteri, motovedette, cannoniere e persino aerei da caccia G.91Y, bi-reattori di recentissima costruzione (forniture che farebbero seguito a quelle, già effettuate, da carri armati e cingolati); per sapere, in caso affermativo, come tali forniture si concilino con gli espressi inviti ripetutamente rivolti da altissime sedi e da organismi internazionali ai paesi industrializzati di porre fine alle inammissibili speculazioni commerciali basate sulla vendita degli strumenti di guerra particolarmente nei confronti dei paesi del terzo mondo, e con le ripetute dichiarazioni del nostro Governo che l'Italia non parteciperebbe a questo commercio. Né varrebbero giustificazioni che tali forniture sono effettuate non direttamente da enti pubblici, ma da ditte private, perché comunque anche queste ultime possono avere via libera solo con l'autorizzazione dei competenti ministeri. L'Italia — che ha avuto da organismi internazionali biasimi per il tipo e la scarsità di aiuti forniti al terzo mondo — si distinguerebbe in questa maniera per la fornitura di strumenti di distruzione ai paesi in via di sviluppo; per sapere infine se ritenga doveroso — sempre nel caso che la notizia abbia fondamento — prendere con urgenza tutti i necessari provvedimenti affinché dal nostro paese non vengano effettuate le citate forniture. (4-02398)

RISPOSTA. — Non risulta, allo stato attuale, che siano state presentate domande alle autorità italiane di esportazione verso la Libia del materiale indicato nell'interrogazione.

Recentemente invece è stata accordata l'autorizzazione alla ditta Agusta di Cascina Costa di esportare in Libia 7 elicotteri da trasporto, destinati al Ministero della sanità di quel governo.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) i motivi del gravissimo ritardo, che si misura a mesi e ormai ad anni, con il quale vengono soddisfatte le richieste di installazione di apparecchi telefonici per uso privato;

2) se il Governo ritenga che tale carenza crei notevoli disagi ed alimenti il generale malcontento sulla pessima gestione di un così importante servizio che l'utente pur paga a caro prezzo e spesso senza concrete possibilità di controllo;

3) quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati, e rendere più efficiente ed adeguato alle moderne necessità il servizio medesimo. (4-02020)

RISPOSTA. — Il ritardo da parte della SIP, nell'accoglimento delle domande di nuove utenze telefoniche è da attribuire sia all'incremento delle richieste, manifestatosi in questi ultimi anni in misura notevole, sia alle difficoltà da parte delle ditte costruttrici di fornire alla SIP stessa le necessarie apparecchiature per lo sviluppo delle reti e l'ampliamento delle centrali.

Si fa tuttavia presente che nella convenzione aggiuntiva stipulata fra lo Stato e la SIP il 12 agosto ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1972, n. 803, è previsto fra l'altro l'obbligo per la predetta concessionaria di eliminare gradualmente, nell'arco di un triennio, le domande di nuove utenze giacenti, nonché di ripristinare congrue scorte di numeri di centrale, per evitare, per il futuro, il ricostituirsi di ulteriori giacenze.

Il Ministro: GIOIA.

FURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —:

1) premesso che, mentre si è raggiunto un accordo tra l'amministrazione postelegrafonica e le organizzazioni sindacali postelegrafoniche sulla piattaforma rivendicativa nazionale, sta attuandosi nella provincia di Vercelli, su direttiva dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ai funzionari provinciali, un piano di ristrutturazione del servizio di recapito della posta, tendente a realizzare una riduzione della frequenza di consegna della posta da giornaliera a bisettimanale e financo settimanale in numerose località rurali e montane, nonché la soppres-

sione di alcune zone di recapito (all'incirca 40 nella sola provincia di Vercelli) e persino di uffici postali periferici;

2) considerato che tali misure si traducono in un grave danno per gli utenti, discriminati in categorie *A* e *B* a seconda che abitino nei concentrici e in frazioni decentrate, in cascinali e in case di montagna, mentre per una parte del personale delle poste viene messo a repentaglio il posto di lavoro;

3) considerato inoltre che tale ristrutturazione, investendo un servizio pubblico essenziale, peggiorerà considerevolmente le già gravi condizioni di vita delle popolazioni delle località montane (il Biellese e la Valsesia) e rurali (il Vercellese), ove i fenomeni di spopolamento già creano gravissimi problemi socio-economici;

4) considerato infine che la ristrutturazione viene impostata ed attuata al di fuori di una qualsiasi partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle assemblee elettive locali — in quale modo intenda intervenire per far modificare le disposizioni impartite dall'amministrazione centrale delle poste e telecomunicazioni ai funzionari provinciali e per garantire che ogni eventuale misura sia preventivamente esaminata dai funzionari provinciali delle poste e telecomunicazioni con le assemblee elettive locali e le organizzazioni sindacali. (4-01584)

RISPOSTA. — A seguito della determinazione dei nuovi coefficienti di valutazione delle prestazioni lavorative degli agenti ULA addetti ai servizi di recapito, di ricevitoria e di procacciato, si è reso necessario procedere ad una revisione della precedente organizzazione dei predetti servizi, sulla base di apposite disposizioni che questo Ministero ha impartito a tal fine, su scala nazionale, a tutti i competenti organi provinciali.

Nel quadro dell'accennata revisione rientra la ristrutturazione del servizio di recapito che è in atto a Vercelli, dove risultava che per un gran numero di zone la prestazione quotidiana degli agenti incaricati superava largamente il limite massimo di 9 ore di servizio giornaliero (7 più 2 di straordinario) che detto personale può essere chiamato a svolgere, mentre per altre zone la cennata prestazione era di molto inferiore all'orario di obbligo previsto per il personale stesso.

Da ciò la necessità di procedere ad accurati accertamenti ispettivi, tuttora in corso, sull'esito dei quali si può tuttavia anticipare che nessun ufficio postale periferico sarà soppresso.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

Va altresì tenuto presente che, prima di procedere a qualsiasi istituzione o soppressione di zone, verrà sentito, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, il parere della commissione provinciale degli uffici locali, di cui fanno parte anche i rappresentanti del personale.

In definitiva si può affermare che la nuova organizzazione del recapito nella provincia di Vercelli, lungi dal comportare i dannosi effetti paventati nella interrogazione, tenderà a rendere più razionale e, quindi, funzionale il servizio.

Il Ministro: GIOIA.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le difficoltà che incontra la Corte dei conti per la registrazione dei decreti riguardanti il personale non insegnante, non di ruolo della scuola di ogni ordine e grado, distaccato di fatto (per esigenze di servizio) presso l'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione in merito all'articolo 25 commi terzo e quarto della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che faceva riferimento all'articolo 21 della legge n. 249 del marzo 1968, per il passaggio a diurnista in base alle mansioni svolte ed al titolo posseduto. (4-02657)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, nell'esercizio del suo autonomo potere di controllo, manifesta un orientamento, già per altro affermato dal Consiglio di Stato, di esclusione dell'applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, non soltanto al personale di ruolo dello Stato, ma anche al personale supplente ed incaricato, che presta servizio — spesso con carattere di continuità — con retribuzione a carico delle amministrazioni pubbliche.

Tale principio, naturalmente, trova applicazione anche nel caso specifico del personale non insegnante non di ruolo delle scuole, distaccato di fatto presso l'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, sia pure per riconosciute esigenze di servizio. Anche in questa ipotesi, infatti, la sussistenza di un rapporto in qualche modo stabile e duraturo con lo Stato, escluderebbe l'applicazione dell'articolo 25 della legge del 1970, n. 775.

Sul problema, comunque, sono state avviate iniziative parlamentari volte ad esten-

dere l'applicazione delle norma suddetta al di là dei limiti posti dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti (proposta dei deputati Urso Giacinto, Boffardi Ines e Tantalò). A tali proposte ed in particolare all'ultima che si pone come interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 25 della legge del 1970, n. 775, questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Il Ministro: SCALFARO.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgentissimi intenda prendere per ovviare alla disastrosa situazione delle poste a Milano dove ogni giorno i ritardi nella consegna della corrispondenza producono miliardi di danni nel mondo degli operatori economici senza contare il disagio per tutti. Si è giunti, infatti, ad un limite di rottura, tanto è vero che le navi rimangono bloccate nei porti perché non arrivano le bollette di carico spedite per posta; le banche ed i giornali non si fidano più del servizio pubblico e debbono ricorrere a mezzi propri, mentre montagne di corrispondenza giacciono nei depositi di smistamento.

Si è arrivati persino al punto che molti si recano all'estero per imbucare la corrispondenza senza contare, infine, che il commercio perde clienti, affari e rimesse in un momento tanto delicato per la vita economica del nostro paese. (4-02456)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi postali a Milano è stata determinata da una serie di agitazioni del personale, le cui organizzazioni sindacali lamentavano l'inadeguatezza degli assegni degli uffici della capitale lombarda in relazione alle sempre crescenti esigenze del traffico postale.

Per alleviare il disagio che da tale situazione derivava all'utenza, l'amministrazione ha posto in essere ogni possibile accorgimento, adottando all'uopo una serie di provvedimenti di emergenza con i quali si è riusciti a migliorare la situazione nel transito delle corrispondenze e dei pacchi.

Inoltre l'amministrazione si è preoccupata e si preoccupa di rimuovere le cause che avevano dato origine al malcontento del personale ed a tal fine ha concordato con i rappresentanti sindacali un concreto programma di interventi, in corso di realizzazione, per il riassetto e la sistemazione dei servizi nell'ambito della città di Milano.

Per quanto in particolare concerne il personale, si fa presente che si è provveduto a migliorarne la situazione disponendo l'assunzione di operatori di esercizio e di autisti, da applicare agli uffici dipendenti dalla direzione compartimentale della Lombardia.

È altresì in corso l'istruttoria per l'immissione in servizio di 130 idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio e di 800 idonei del concorso a 1164 posti di fattorino; nell'assegnazione delle sedi a tale nuovo personale sarà tenuto debito conto delle esigenze degli uffici postali della Lombardia ed in particolare di quelli di Milano.

Il Ministro: GIOIA.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali fin oggi non si è conclusa l'istruttoria riguardante i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 agli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, relativa al signor Cassano Michele nato a Gravina di Puglia il 17 novembre 1893. (4-02942)

RISPOSTA. — La pratica del signor Michele Cassano non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per sanare i disservizi dell'ENEL, nella zona di Sessa Aurunca (Caserta) che hanno dato luogo a numerose giuste lamentele da parte della popolazione.

Da oltre un anno infatti l'amministrazione condominiale di viale Michelangelo in Mondragone, ha versato all'ENEL di Sessa Aurunca i prescritti contributi per ottenere il relativo allacciamento elettrico, ma benché la cabina si trovi a pochi metri dal fabbricato, il lavoro non è stato ancora eseguito.

La stessa società costruttrice COSME, da oltre 18 mesi ha regolarmente versato i contributi richiesti ed ha più volte sollecitato l'esecuzione dei lavori, ma inutilmente. L'ENEL, inoltre, per la posa di un cavo ha iniziato dei lavori di costruzione di una cassetta metallica con un vano su di un muro di proprietà privata, costituendo così senza indennizzo una servitù e lasciando per altro i lavori in sospenso con grave danno dell'edificio.

Il provvedimento è reso necessario ed urgente se si tiene conto che, il direttore dell'ENEL di Sessa Aurunca, non ha ritenuto necessario rispondere ai numerosissimi solleciti rivolti dall'amministrazione condominiale.

(4-02307)

RISPOSTA. — La fornitura di energia elettrica al fabbricato per civile abitazione costruito dall'impresa COSME nel comune di Mondragone e al quale si riferisce l'interrogante è stata attivata il giorno 8 novembre 1972.

Il ritardo verificatosi tra l'epoca della richiesta di allacciamento del fabbricato e quella della esecuzione della fornitura, è stato determinato da una serie di difficoltà di ordine tecnico e amministrativo frapposte alla realizzazione dei lavori, che nel dettaglio, consistevano: nella posa di un cavo interrato sul muro esterno del fabbricato, e di una cassetta di sezionamento e di derivazione. Infatti, dopo aver definito il percorso del cavo ed ottenuto i necessari permessi per lo scavo lungo una strada comunale, nel giugno 1972 venne dato inizio agli indicati lavori che, però, dovettero essere subito sospesi a causa delle opposizioni avanzate da uno dei condomini alla installazione della cassetta di sezionamento; e ciò nonostante che l'impresa COSME avesse in precedenza rilasciato il proprio assenso all'ENEL.

Superata tale opposizione, si rese possibile riprendere e condurre a termine i detti lavori nella seconda quindicina del mese di luglio, senza però procedere all'attivazione della fornitura, dato che l'impresa costruttrice del fabbricato non aveva ancora realizzato, come da precisi impegni da tempo assunti, alcuni lavori murari nell'androne, occorrenti per consentire il montaggio del pannello centralizzato dei contatori e l'ingresso del cavo a bassa tensione.

Risultati vani i numerosi solleciti rivolti alla COSME e considerati i gravi disagi degli inquilini dello stabile per la mancanza di energia elettrica, in via assolutamente ecce-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

zionale l'ENEL ha provveduto ad eseguire direttamente le opere murarie nell'androne e ad attivare, quindi, le forniture di energia agli utenti interessati.

Il Ministro: FERRI MAURO.

LAFORGIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e della programmazione economica ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire per sollecitare al massimo i lavori di completamento della nuova pista dell'aeroporto di Bari-Palese in considerazione della precarietà dell'attuale scalo non idoneo al decollo ed all'atterraggio dei reattori ed utilizzabile pertanto solo da aeromobili meno moderni e non idonei come dimostrato recentemente a garantire piena sicurezza di volo ai viaggiatori.

Nel contempo desidera essere informato sullo stato dei lavori, nonché sulle previsioni di tempo per assicurare l'agibilità della nuova pista in parola. (4-02861)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della pista di volo (cavidotti, drenaggi, fognoli) formati oggetto dell'appalto principale, sono stati eseguiti per il 75 per cento dell'importo contrattuale.

È in corso d'esame una perizia suppletiva, dell'importo di lire 460 milioni, resesi necessarie per maggiori esigenze riscontrate in corso d'opera, in conseguenza della natura dei terreni di sedime e di maggiori opere di sistemazione idraulica; su tale perizia la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole, ma con l'apporto di sensibili riduzioni ai nuovi prezzi previsti in perizia, per cui dovrà essere presentato un nuovo atto, in cui saranno inclusi i nuovi prezzi così modificati e che dovrà essere controfirmato dall'impresa per accettazione.

I lavori dell'appalto principale e quelli della perizia suppletiva si ritiene potranno essere ultimati nell'estate prossima.

Le altre opere, che devono essere realizzate e che sono necessarie per il completamento del nuovo aeroporto, sono così costituite:

1) sistemazione idraulica definitiva, mediante canale di guardia, collettori e canale fuggatore; il relativo progetto esecutivo trovasi all'esame della Direzione generale dell'aviazione civile.

Il progetto dovrà successivamente essere sottoposto al parere della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quindi portato all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno; i relativi lavori potranno essere ultimati nell'anno 1973;

2) aerostazione merci e fabbricato vigili del fuoco: i progetti esecutivi sono stati approvati e i lavori di costruzione saranno presto appaltati, con previsione di ultimazione negli ultimi mesi del 1973;

3) altri fabbricati dell'aeroporto (torre controllo, forno inceneritore, ricovero automezzi, bottini di bordo, impianti elettrici): i progetti esecutivi si trovano all'esame della Direzione generale dell'aviazione civile; i lavori di costruzione potranno essere ultimati in parte nel corrente anno e in parte nel 1974;

4) aerostazione passeggeri: il relativo progetto esecutivo è in corso di redazione da parte dei progettisti, vincitori del secondo premio del concorso nazionale a suo tempo indetto, anche se si rende necessario l'adeguamento del progetto alle esigenze dei vari ministeri interessati (interni, sanità, finanze); i lavori di costruzione potranno essere ultimati nel 1974;

5) radioassistenza: l'aeroporto deve essere corredato di nuovi impianti per l'assistenza al volo, a causa dell'entrata in funzione, con la nuova pista, dei nuovi apparecchi di linea, con conseguente adeguamento del personale addetto, a cura dell'aeronautica militare.

Mentre per ciò che concerne i lavori di costruzione della nuova pista (cavidotti, drenaggi, fognoli) e della sistemazione idraulica, come pure dei vari fabbricati aeroportuali, si è potuto fare un programma con i tempi di esecuzione, nulla può essere detto in merito all'agibilità della nuova pista, essendo questo un problema di esclusiva competenza del Ministero dei trasporti (Direzione generale dell'aviazione civile) e del Ministero della difesa (aeroporto militare).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: VINCELLI.

LA MALFA GIORGIO. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti vero che la società Montedison Fibre stia predisponendo piani relativi al ridimensionamento o alla chiusura dello stabilimento ex-Chatillon di Ivrea (Torino). L'interrogante

fa presente che tale stabilimento costituisce uno dei centri di maggiore concentrazione di occupazione della zona del Canavese, che tale zona è stata già colpita in questi anni da una crisi che ha investito il settore delle piccole imprese, con riflessi preoccupanti per l'occupazione, e che di recente si è avuta la chiusura di uno stabilimento dell'ex cotonificio Valle Susa sito nel comune di Rovarolo anch'esso nel Canavese. In tali circostanze è naturale che la possibilità di una nuova riduzione dell'occupazione preoccupi profondamente per le conseguenze molto gravi che essa avrebbe sulla condizione economica di questa zona cui negli scorsi anni si guardava come a una delle zone suscettibili di maggiore sviluppo industriale del Piemonte.

L'interrogante fa presente che nel corso di questi ultimi mesi la situazione del mercato delle fibre chimiche, che ha attraversato momenti di grave difficoltà negli ultimi due anni, mostra segni di consolidamento, i quali fanno sperare in una ripresa economica delle aziende del settore che dovrebbe in primo luogo consolidare i livelli di occupazione esistenti e, successivamente, permettere l'espansione. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la società Montedison come maggiore azionista della Montedison Fibre abbia proceduto a elaborare o a fare elaborare alla sua consociata un piano complessivo di rilancio, quale quello che il presidente della Montedison ha annunciato in questi giorni per la società capogruppo, e se da tale piano risulti, come è auspicabile, la possibilità di pieno mantenimento dei livelli di occupazione del gruppo, e particolarmente nelle zone, che, come si è detto, sono già state colpite da fenomeni di ristrutturazione. (4-02820)

RISPOSTA. — La società Montedison Fibre — che raggruppa l'ex società Chatillon nonché le altre società del gruppo Montedison, svolgenti la loro attività nel settore delle lavorazioni delle fibre chimiche — ha predisposto, per le imprese operanti nel settore, un piano di ristrutturazione da realizzare in 5 anni e che dovrà necessariamente tener conto della recente delibera del CIPE la quale prevede la creazione di una nuova società con capitale ENI-Montedison nonché il pieno riassorbimento da parte dei due gruppi delle eventuali eccedenze di unità lavorative.

Per quanto riguarda lo stabilimento ex Chatillon, che è uno dei due stabilimenti nel quale verrà concentrata la produzione di nay-

lon 66, si fa presente che nello stesso troveranno occupazione 650 unità delle 1.911 attuali.

Non risulta comunque che sino ad ora la Montefibre abbia adottato alcun provvedimento mirante a ridurre l'organico di detto stabilimento; per altro, qualora la società addivenisse a tale determinazione, il personale stesso dovrebbe trovare occupazione presso altri stabilimenti del gruppo o in quelli di altre società.

Comunque, la società, al fine di ovviare alla difficile situazione che sotto l'aspetto occupazionale caratterizza le zone di Ivrea, Vercelli e Casoria, ha avviato degli studi che consentiranno, a quelle aliquote di personale che risulteranno esuberanti per l'attività fibro-tessile, di trovare proficuo impiego in nuovi campi di attività quali quelli delle confezioni e delle trasformazioni tessili.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
FERRI MAURO.

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente provinciale per il turismo di Pavia, con provvedimento a stralcio del riassetto del personale, viene a corrispondere dal 1° aprile 1972 lire 12 mila mensili ai propri dipendenti, escludendo quelli assenti per malattia, per maternità, congedo retribuito per mutilati e invalidi di guerra, incarichi e mandati speciali;

poiché la corresponsione ha per scopo la « incentivazione delle condizioni retributive a tutto il personale in forza » e, considerando pure che l'entrata in vigore della legge dell'8 agosto 1972, n. 465, convalida le provvidenze deliberate in favore del personale degli enti pubblici, non economici, sino alla data del 30 aprile 1972, a seguito di accordi intervenuti in sede governativa con le organizzazioni sindacali; — quali siano i motivi che hanno portato il consiglio di amministrazione dell'EPT di Pavia a tale deliberazione restrittiva e quali iniziative si intendano adottare perché la corresponsione venga concessa come vuole lo spirito della legge. (4-01849)

RISPOSTA. — La decisione dell'ente provinciale per il turismo di Pavia di corrispondere, con effetto dal 1° aprile 1972, ai soli dipendenti in attività di servizio un acconto mensile di lire 12 mila sui futuri migliona-

menti retributivi in favore del personale degli enti pubblici non economici, risulta confortata da un parere favorevole della regione Lombardia.

La tesi limitativa, sostenuta dal citato EPT e da detta regione, si fonda sulla natura della concessione da configurarsi, secondo una comunicazione telegrafica della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1972, quale « assegno a titolo di miglioramento incentivante delle condizioni retributive... in relazione appesantimento lavoro conseguente esodo personale ex combattente ».

Ad avviso della regione Lombardia, l'account mensile in questione assume il carattere di « trattamento economico accessorio ed extratabellare » e, quindi, non incorporabile nello stipendio, né continuativo, né generalizzato, tanto più che l'aliquota dei dipendenti assenti a qualsiasi titolo (malattia, maternità, incarichi e mandati speciali, congedi straordinari per invalidi di guerra) non può essere considerata alla stessa stregua del personale in effettiva attività di servizio e operato dal maggior lavoro derivante dall'avvenuto esodo dei dipendenti ex combattenti.

In ogni modo, questo Ministero non ha alcun potere d'intervento in tale materia, in quanto le funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera e del relativo personale sono state trasferite dal 1° aprile 1972 alle regioni a statuto ordinario con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che presso le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni ed in genere in tutte le sedi della Lombardia, risultano mancanti in assegno numerosi impiegati ed agenti, carenze che in determinati settori attivi ascendono a percentuali elevatissime (30-40 per cento) e che da tempo si ricorre a parziali sostituzioni con personale assunto a titolo precario e per brevissimi periodi, con ovvie conseguenze negative per il buon andamento dei servizi postelegrafonici e con riflessi pregiudizievoli anche nei confronti dell'esiguo numero di personale di ruolo presente negli uffici — quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per sanare definitivamente tale situazione e per assicurare regolarità ed efficienza all'importante servizio

pubblico e se sia opportuno indire a breve scadenza un concorso regionale per titoli per il reclutamento del personale della carriera ausiliaria occorrente, in modo anche da permettere la sistemazione in ruolo di coloro che, come agenti o impiegati straordinari, hanno già prestato servizio presso gli uffici postelegrafonici per più mesi. (4-02129)

RISPOSTA. — Le carenze di personale negli uffici postale della Lombardia sono di gran lunga inferiori alle percentuali indicate nella interrogazione.

Infatti, rispetto all'assegno stabilito, vi sono carenze che in percentuale oscillano intorno al 9 per cento a Bergamo, per gli impiegati, ed al 6 per cento a Varese, per gli agenti; per quanto riguarda le altre sedi lombarde, in alcune la situazione è alla pari, mentre in qualche altra, come a Milano — a seguito delle assunzioni di personale straordinario recentemente disposte — nonché a Sondrio, Brescia e Mantova, si registrano lievi eccedenze per alcune categorie di personale.

Ciò stante, al momento attuale, non si ravvisa la necessità di bandire — come suggerito dall'interrogante — un concorso regionale per il reclutamento del personale della carriera ausiliaria.

Ad ogni modo oltre alle assunzioni di personale straordinario, che di volta in volta sono state autorizzate, in accoglimento delle richieste avanzate dalla direzione compartimentale della Lombardia, è stata disposta l'assunzione di operatori di esercizio, di fattorini e di autisti, da applicare agli uffici dipendenti dalla predetta direzione compartimentale.

È altresì in corso l'istruttoria per l'immissione in servizio di 130 idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio e di 800 idonei del concorso a 1164 posti di fattorino; nell'assegnazione delle sedi a tale nuovo personale sarà tenuto conto delle esigenze degli uffici postale della Lombardia.

Tali esigenze saranno inoltre tenute presenti, in vista del loro completo soddisfacimento, allorquando potrà farsi luogo alla chiamata in servizio di un consistente ulteriore numero di idonei dei predetti concorsi, prevista dall'articolo 2, ultimo comma, del disegno di legge predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto n. 1314), recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro: GIOIA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

MANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali ha ritenuto di revocare il decreto con cui il suo predecessore aveva disposto a suo tempo il trasferimento della sezione staccata della scuola media di Fara Sabina (Rieti), nella frazione Coltodino dello stesso comune.

Il provvedimento appare infatti del tutto ingiustificato, perché contrasta con le esigenze della popolazione del comune di disporre di una scuola media collocata in un edificio moderno e funzionale e situata nella frazione che rappresenta il centro demografico del territorio comunale. Il vecchio edificio di Fara Sabina infatti si trova in condizioni di assoluta decrepitezza e non risponde più ai requisiti igienici minimi necessari per accogliere la popolazione scolastica.

Era appunto sulla base di queste considerazioni che l'amministrazione comunale di Fara Sabina, venendo incontro alle richieste della popolazione, aveva disposto il trasferimento della scuola media in un moderno edificio di Coltodino, con il pieno consenso delle autorità scolastiche locali e provinciali. In seguito al decreto di autorizzazione del Ministro dell'epoca, inoltre, l'amministrazione comunale ha già perfezionato il contratto di affitto per i nuovi locali, contratto che conserva il suo carattere vincolante per l'amministrazione stessa nonostante il decreto di revoca del trasferimento.

In questa situazione, che rappresenta una concreta minaccia all'inizio dell'anno scolastico anche per la volontà espressa da numerosi cittadini, che rifiutano di inviare i propri ragazzi nel vecchio, malsano edificio di Fara Sabina, oltretutto situato in posizione periferica rispetto alla popolazione scolastica dell'ampio territorio comunale, l'interrogante sollecita un nuovo intervento del ministro che valga a correggere il provvedimento di revoca, consentendo finalmente ai ragazzi del comune di disporre di un edificio scolastico più moderno e razionale. (4-01725)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 14 settembre 1971, sentito il parere favorevole del provveditore agli studi di Rieti, autorizzò, con decorrenza dal 1° ottobre, il trasferimento di sede della sezione staccata di scuola media dal comune di Fara Sabina a Coltodino, frazione dello stesso comune.

Successivamente, poiché erano nel frattempo pervenuti, da parte di alcuni cittadini di Fara Sabina e del sindaco di Toffia, esposti avverso tale determinazione, questo Ministero ha ritenuto di revocare l'autorizzazione al

trasferimento di cui sopra inviando anche due ispettori sul luogo.

In data 6 ottobre 1972, riconoscendo le necessità di Fara Sabina e di Coltodino, questo stesso Ministero ha autorizzato il funzionamento di un solo corso a Fara Sabina ed ha istituito la sezione staccata di scuola media in Coltodino. Si aggiunge che tale provvedimento, con effetto immediato, ha trovato favorevoli le popolazioni dei due centri.

Il Ministro: SCALFARO.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravità delle condizioni igienico-sanitarie esistenti nel comune di Succivo (Caserta) a causa della presenza della vasca « Castellone » costruita nel 1946 al fine di modulare l'uscita delle acque piovane in essa convogliate e provenienti dai comuni di Frattaminore, Sant'Irpino e Sant'Antimo.

A tal fine, mentre si chiede di conoscere quali urgenti misure di intervento si ritiene di dover adottare, si precisa che la realizzazione del canale che dalla vasca « Castellone » porta le acque piovane nei Regi Lagni, mentre ha eliminato il pericolo delle inondazioni, ha aggravato largamente la più grave situazione igienico-sanitaria, in quanto la vasca in parola, non più in funzione di modulatrice del deflusso delle acque piovane, si è infossata con conseguente ristagno di acque putride. La indifferibilità dei provvedimenti che si premurano appare giustificata, ove si consideri tra l'altro che il canale convogliante le acque provenienti dal comune di Sant'Irpino e i liquami delle fognature del comune di Sant'Antimo attraversa per tutta la sua lunghezza il territorio del comune di Succivo ed essendo scoperto in tutto il tratto interessante il centro abitato, a ridosso del complesso scolastico elementare, medio e materno, aggrava le generali condizioni igienico-sanitarie già compromesse dallo stato della vasca « Castellone » e costituisce un costante pericolo per la salute pubblica, tenendo altresì presente che alle acque piovane si aggiungono quelle di lavaggio e di scarichi industriali, senza alcun trattamento di depurazione, provenienti da due opifici di distillazione di alcole e da altre industrie del comune di Sant'Antimo. (4-00740)

RISPOSTA. — Il problema degli inconvenienti igienici interessanti il comune di Succivo è all'attento esame dei competenti organi regionali, ai quali, ai sensi dell'articolo 13

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

— paragrafo 8) — del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, risultano delegate le funzioni amministrative statali in materia di igiene del suolo e dell'ambiente.

Al riguardo si fa presente che è stata già tenuta presso l'assessorato alla sanità una riunione congiunta tra i sindaci dei comuni di Frattaminore, Succivo, Sant'Antimo e Sant'Irmino.

Secondo le risultanze della predetta riunione è stato concordato di interessare in merito l'assessorato regionale ai lavori pubblici per l'adozione dei provvedimenti del caso.

Il Ministro: GASPARI.

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nel tronco autostradale Enna-Libertinia (senza svincoli) recentemente aperto al traffico e per un percorso di circa chilometri 80 sulla strada statale 192 Enna-Catania, non esiste telefono pubblico;

se ritenga opportuno, in considerazione del fatto che essendo la strada statale 192 l'unica arteria di comunicazione e di collegamento delle tre province (Enna-Caltanissetta-Agrigento) con Catania e per il continente, d'intervenire presso la SIP perché al chilometro 44,740 della strada statale 192 e precisamente nel rifornimento carburanti GULF, gestito dalla signora Chiolo Maria, venga installato un telefono pubblico, al fine di favorire gli utenti della strada, non solo per comunicare ma anche nei casi di pronto intervento.

(4-02447)

RISPOSTA. — La SIP ha già disposto la installazione di un impianto telefonico a gettoni sulla strada statale n. 192 Enna-Catania e precisamente presso la stazione di rifornimento carburanti GULF gestita dalla signora Chiolo Maria.

L'attivazione del suddetto impianto avrà luogo nel più breve tempo possibile, sempre che si ottengano sollecitamente i permessi, già richiesti, per l'esecuzione dei necessari lavori di posa dei pali e di attraversamenti di linee elettriche.

Il Ministro: GIOIA.

MANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel quadro della preannunciata ristrutturazione dell'organico

dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione e, in particolar modo, in previsione dei concorsi che saranno quanto prima banditi, ritenga opportuno predisporre un concorso riservato al personale docente e direttivo di ruolo nelle scuole elementari che da anni presta servizio presso gli uffici del provveditorato agli studi e del Ministero della pubblica istruzione e che, in relazione al disposto dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, è stato collocato, a domanda, fuori ruolo.

L'interrogante fa presente che detto personale svolge di fatto funzioni amministrative per cui ha acquisito specifica competenza nel settore e che, pertanto, si appalesa logico, oltre che giusto e umano, predisporre il definitivo inserimento nella carriera amministrativa nella funzione corrispondente ai requisiti di studio e di servizio posseduti, per consentire un adeguato sviluppo di carriera. (4-02255)

RISPOSTA. — Per poter bandire un concorso riservato al personale direttivo e insegnante collocato permanentemente fuori ruolo ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, è necessaria una apposita norma di legge. Infatti l'inserimento di tale personale nella corrispondente carriera amministrativa, che per i maestri elementari è quella di concetto, non è stato previsto dalla citata legge n. 1213, la quale anzi ha garantito il mantenimento dello sviluppo di carriera che si svolge a ruolo aperto sino al parametro 307, nonché il diritto di partecipare al concorso per direttore didattico.

Non si vede perciò quale miglioramento di carriera si verificherebbe inserendo gli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo mediante un concorso riservato, nella carriera di concetto, che si sviluppa a ruolo chiuso e che solo nella qualifica finale di segretario capo (un decimo dei posti) raggiunge un parametro superiore al 307.

Il Ministro: SCALFARO.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) in agro di Gioia del Colle (Bari) è stata realizzata una colonia hanseniana che amministrativamente, per convenzione, dipende dall'opera pia Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari);

b) essendo stata riconosciuta la predetta opera pia come ente ecclesiastico essa è sottratta al controllo amministrativo dello Stato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

anche in rapporto alla gestione della colonia hanseniana — ritenga di dover conseguentemente revocare la convenzione intercorsa con l'opera pia Miulli affidando l'amministrazione del lebbrosario all'ospedale provinciale di Gioia del Colle. (4-02603)

RISPOSTA. — Effettivamente questo Ministero ha stipulato, a suo tempo, una convenzione con l'opera pia Miulli di Acquaviva delle Fonti per il ricovero dei malati hanseniani nella colonia di Gioia del Colle.

Si precisa però che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, articolo 16, dal 1° aprile 1972 la regione Puglia è succeduta a questo Ministero nei diritti e negli obblighi derivanti dalla convenzione stessa.

Il Ministro: GASPARI.

MEUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

1) in considerazione del grave stato finanziario, in cui versano le scuole materne private della Toscana, ed in particolare della provincia di Pisa, venuto a conoscenza del fatto che il contributo ministeriale per il 1972, non solo non verrà aumentato rispetto a quello del 1971, ma subirà una sostanziale decurtazione, poiché, al momento, nella formulazione della previsione per il 1972, non si tiene conto della maggiore assegnazione sopravvenuta in corso di esercizio per il 1971;

2) considerato che ogni attentato al concetto ed alla realizzazione del pluralismo scolastico, rappresenta una grave minaccia alle strutture stesse di uno Stato democratico e libero;

3) valutata l'opera altamente meritoria ed educativa svolta dalle istituzioni private nel campo della scuola per i bambini dai tre ai sei anni, quando nessuna attenzione, in anni passati, era stata ad essi rivolta da organi ed enti, che, oggi, sembrano tanto solleciti e sensibili — come intenda ovviare alla inadeguatezza dei fondi disponibili per il contributo ordinario del Ministero della pubblica istruzione alle scuole materne non statali; se, nella ripartizione dei contributi, intenda tener presente la particolare situazione delle scuole materne private della Toscana, ed in special modo della provincia di Pisa, che operano, cioè, in una regione di cui è ben noto il clima politico, ed infine, se, per il 1973, intenda rivedere lo stanziamento previsto che

raggiunge appena il livello di quello del 1971 e ciò malgrado il notevole aumento dei costi di gestione. (4-02934)

RISPOSTA. — Si premette che la concessione dei sussidi di gestione alle scuole materne non statali è disciplinata dall'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Per la concessione di tali sussidi, per l'anno 1971, si è potuto disporre, oltre che dell'ordinario stanziamento di bilancio (lire 13.900.000.000) anche della somma aggiuntiva di lire 3.830.000.000, ottenuta con legge di variazione di bilancio.

Per l'anno 1972 lo stanziamento ordinario di bilancio è stato di lire 15.900.000.000, che è stato diminuito della somma di lire 393.750.000, devoluta alle regioni per l'assistenza.

La disponibilità finanziaria, per tale anno, è risultata, in complesso, inferiore a quella dell'anno precedente, non essendo intervenuta l'assegnazione di fondi aggiuntivi.

La minore consistenza dello stanziamento per l'anno 1972 ha imposto, in linea di massima, d'operare delle riduzioni nella assegnazione delle somme alle singole province, rispetto all'anno precedente ed ha reso particolarmente laboriosa la predisposizione del piano di ripartizione dei fondi, che è ormai in fase di definizione.

Gli effetti negativi della suddetta diminuita disponibilità sono stati ridotti al minimo e, talvolta, anche eliminati, con una attenta valutazione comparativa delle necessità delle singole province e una più equa distribuzione dello stanziamento tra le medesime, sempre nell'osservanza delle norme vigenti.

In relazione a quanto sopra la particolare situazione delle province della Toscana è stata tenuta in debita considerazione, tant'è che sono stati assegnati in tale regione, contributi per un ammontare superiore a quello dell'esercizio 1971.

Il Ministro: SCALFARO.

NAHOUM E TROMBADORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per assicurare che i pensionati di guerra, dopo molti anni di attesa per l'esito dei ricorsi presso la Corte dei conti, siano liquidati delle loro spettanze tenendo conto della svalutazione della moneta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

Sembra infatti agli interroganti che sia una procedura inammissibile quella di liquidare le pensioni di guerra con somme oggi irrisorie, secondo le tabelle in vigore all'epoca della domanda presentata dagli interessati.

(4-02211)

RISPOSTA. — In sede di conferimento di assegni pensionistici ad invalidi di guerra a seguito di decisioni favorevoli emesse dalla Corte dei conti, questo Ministero non può che attenersi alle disposizioni che disciplinano la decorrenza di tali trattamenti, vale a dire gli articoli 25, 26 e 88 della legge 18 marzo 1968, n. 313, i quali stabiliscono termini tassativi, prendendo in considerazione la data di insorgenza del diritto, quella in cui è stata presentata la domanda da parte degli interessati, ovvero, in taluni casi, la data degli accertamenti sanitari.

Perciò, gli importi delle rate arretrate spettanti agli aventi titolo debbono essere riferiti alle tabelle in vigore alla data di decorrenza del trattamento pensionistico ed agli eventuali aumenti intervenuti successivamente.

Il Ministro: MALAGODI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se ritenga ingiustificato che le domande di assegno di benemerita inoltrate ai sensi della legge 24 aprile 1967, n. 261, da parte di cittadini perseguitati politici antifascisti e razziali, debbano attendere alcuni anni prima di essere evase e debba trascorrere ancora circa un anno dall'emissione del parere concessivo della commissione incaricata alla riscossione della somma spettante;

b) se ritenga dovere disporre affinché una diversa e più rapida procedura debba essere praticata anche in considerazione del fatto che quasi sempre le persone interessate sono di età avanzata e che proprio in ragione del loro passato politico sovente non si trovano nelle migliori condizioni economiche e sociali.

(4-00773)

RISPOSTA. — Il lavoro della commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali non sempre risulta agevole a cagione della laboriosità delle istruttorie delle singole richieste che spesso protrae nel tempo la definizione delle stesse.

A ciò deve aggiungersi, come del resto sarà già noto all'interrogante, che oltre ai benefici di cui alla legge 24 aprile 1967, n. 261, la stessa commissione è chiamata ad applicarne altri regolati da leggi che risalgono al 1955, 1956, 1961, ecc., le quali postulano una certa precedenza di fronte alle domande presentate dal 1967 in poi per l'articolo 4 della citata legge n. 261.

In ogni caso, per maggiore informazione dell'interrogante, si allega un prospetto riassuntivo dei lavori svolti dalla predetta Commissione la quale, per altro, ha assicurato che non mancherà di fare tutto il possibile per soddisfare le legittime aspettative della benemerita categoria dei perseguitati politici.

Il Ministro: MALAGODI.PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*Specchio riassuntivo
dei lavori della commissione
al 31 dicembre 1972*

Domande presentate a seguito della entrata in vigore della nuova legge 24 aprile 1967, n. 261: periodo aprile 1967-dicembre 1972 (1):

prime domande	N. 6.183
di riesame	» 14.642
	=====
TOTALE	N. 20.825
	=====

Deliberazioni emesse sulle predette domande (dall'aprile 1967 al 30 dicembre 1972) (2):

concessive assegni vitalizi articoli 1 e 2; aggrav., ecc. (legge 10 marzo 1955, n. 96)	N. 637
concessive assegni vitalizi articolo 4 legge n. 261 del 1967	» 2.547
concessive benefici vari	» 3.571
negative benefici suddetti	» 8.860
	=====
TOTALE	N. 15.585
	=====

(1) Una parte delle domande — il 60 per cento circa — comprende richieste intese ad ottenere almeno due benefici.

(2) Nel totale non sono comprese le deliberazioni interlocutorie.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

Decreti di liquidazione emessi nel periodo aprile 1967-30 dicembre 1972 (3):

per assegno articoli 1 e 2 legge 96 aggrav., ecc.	N. 812
per assegno articolo 4/261	» 2.392
TOTALE	N. 3.204

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti, ufficio controllo pensioni civili, ha registrato in data 6 marzo 1972 (registro 947, foglio 228) il decreto del ministro della pubblica istruzione che attribuisce la pensione privilegiata alla signora Annunziata Merlini, vedova del signor Oreste Giorgi, già primo archivista nel ruolo del personale della carriera esecutiva della sovrintendenza alle antichità e belle arti, deceduto il 7 dicembre 1966 per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio e che, conclusosi il lungo *iter* della pratica, l'interessata mentre sperava di poter in breve tempo ottenere il richiesto « equo indennizzo » previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 dopo tanti mesi dal perfezionamento del decreto concessivo della pensione privilegiata, ha appreso, con sommo rincrescimento, che in merito alla concessione dell'equo indennizzo non è stata adottata ancora alcuna determinazione perché la direzione generale delle antichità e belle arti, che deve provvedere, è tuttora in attesa di ricevere dall'ispettorato pensioni dello stesso Ministero copia del decreto di pensione privilegiata che è stata richiesta dalla predetta direzione generale con foglio urgente, del 26 giugno 1972, n. 19536, cui non è stata data ancora risposta — se ritenga di dover intervenire per sollecitare l'ufficio competente il cui ingiustificato ritardo a provvedere per gli adempimenti di sua competenza è solo l'ennesimo episodio che vale a rafforzare nel cittadino la tradizionale sfiducia nei confronti della pubblica amministrazione,

(3) Alcuni decreti di liquidazione vengono emessi direttamente dal Ministero del tesoro (a cura dell'ufficio perseguitati politici della direzione generale pensioni guerra) senza delibera della commissione.

Nello specchio non è riportata la situazione del lavoro relativo all'applicazione dell'articolo 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 — di competenza della stessa commissione — perché non riguarda l'oggetto della interrogazione.

proprio nel momento in cui, entrando in vigore il decreto sulla « dirigenza » statale, si afferma la necessità di responsabilizzare i funzionari delle qualifiche più elevate.
(4-02694)

RISPOSTA. — L'ispettorato per le pensioni ha già trasmesso alla direzione generale delle antichità e belle arti la richiesta copia del decreto ministeriale 1° marzo 1971, con cui venne liquidata la pensione privilegiata in favore della signora Merlini Annunziata, vedova del signor Giorgi Oreste.

Il Ministro: SCALFARO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a D'Alessio Giovanni, nato a Sassano (Salerno) il 17 giugno 1935, e residente a Castelfranco di Sotto (Pisa), invalido per servizio, fruente della pensione privilegiata (libretto n. 4.858.417), non viene concesso l'assegno di incollocabilità ai sensi della legge 23 aprile 1965, n. 488, essendo il D'Alessio colpito da infermità totale.
(4-02907)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione dell'assegno di incollocabilità al soldato in congedo Giovanni D'Alessio è all'esame del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere.

Appena sarà pervenuto tale parere, saranno adottati i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali al personale statale ex combattente, trasferito alle regioni, non vengano applicati i benefici previsti all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.
(4-03112)

RISPOSTA. — I benefici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, vengono concessi a domanda degli interessati.

Per quanto concerne il personale dell'amministrazione civile dell'interno, nessuna domanda è pervenuta, al riguardo, a questo Ministero, da parte del personale trasferito alle regioni a statuto ordinario.

Ciò premesso, si ritiene opportuno far presente che a norma dell'articolo 68, quarto comma, del decreto del Presidente della Re-

pubblica 30 giugno 1972, n. 748, i benefici previsti di cui al citato articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, non sono cumulabili con i benefici previsti a favore del personale trasferito alle regioni a statuto ordinario.

La disposizione di che trattasi non toglie agli ex combattenti ed assimilati un diritto quesito, atteso che ad essi è data la facoltà di optare per i benefici di cui all'articolo 4 della legge 24 maggio 1970, n. 336 i quali — a norma dell'articolo 1, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 824 — possono essere invocati fino alla data del 25 giugno 1975.

La norma, inoltre, è in perfetta armonia con i criteri della delega di cui all'articolo 16 della legge 18 marzo 1968, n. 249, come modificato dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775.

È evidente che il trasferimento, a domanda, alle regioni, se fosse seguito dalla richiesta di collocamento a riposo anticipato di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, sarebbe un trasferimento fittizio, chiesto allo scopo di beneficiare due volte di provvidenze analoghe.

Lo scopo chiaramente perseguito dal legislatore delegante è ben diverso: le agevolazioni di carriera vanno concesse, come in effetti sono state concesse dal legislatore delegato, solo a coloro che abbiano domandato un effettivo trasferimento alle dipendenze delle regioni, non preordinato, cioè, alla successiva richiesta di esodo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per dare organica attuazione alle norme di legge sui concorsi del personale sanitario ospedaliero che prevedono, tra l'altro, tre sessioni di esami di idoneità e l'espletamento del concorso di assunzione entro tre mesi dal conferimento dell'incarico;

2) quali proposte intenda presentare per garantire la continuità del servizio ai 15 mila medici ospedalieri incaricati, tenuto conto che la mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, non ha consentito loro di conseguire la stabilizzazione dell'incarico entro i sei mesi previsti dalla legge;

3) quali iniziative intenda assumere sul problema della collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e su quello, di iniziativa degli assessori regionali alla sanità, concernente la modifica della normativa con-

corsuale, che è caratterizzato tra l'altro dall'intento di risolvere, a breve scadenza, il problema degli incarichi ospedalieri.

L'interrogante rileva che dalle carenze sopra menzionate è derivato un preoccupante stato di tensione nel mondo ospedaliero e un comprensibile disagio degli assistiti connesso anche alla persistente tensione sindacale, e confida in una adeguata e sollecita presa di posizione del Governo. (4-02099)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel precisare che le vigenti disposizioni in materia di concorsi per sanitari prevedono una sola sessione all'anno degli esami di idoneità per le varie qualifiche del personale medesimo, fa presente che attualmente sono in corso di svolgimento gli esami di idoneità relativi alla sessione abbinata degli anni 1971-1972 e che per detta sessione sono stati già espletati alcuni esami.

Per quanto riguarda l'anno 1970 la relativa sessione si è conclusa definitivamente e sono state pubblicate anche le relative graduatorie su varie gazzette ufficiali.

Allo stato, pertanto, questo dicastero non ha provvedimenti da adottare al riguardo.

Le amministrazioni ospedaliere sono in grado, quindi, di procedere all'espletamento dei concorsi di assunzione per le qualifiche e discipline per le quali è subentrata anche la relativa pubblicazione, sulla *Gazzetta ufficiale*, degli elenchi di cui all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

In tale senso, con nota del 28 agosto 1972, n. 900.2/3335, sono stati interessati i presidenti delle regioni a voler dispiegare ogni più opportuno intervento per indurre le amministrazioni ospedaliere al rispetto delle vigenti disposizioni in materia concorsuale.

A proposito poi dei tempi di espletamento dei concorsi di assunzione si fa presente che non è prescritto dalla vigente normativa che gli stessi debbano essere sostenuti entro tre mesi dal conferimento dell'incarico.

Per quanto poi riguarda il problema della collocazione in ruolo dei sanitari incaricati, nel confermare l'orientamento che ha indotto a sollecitare l'interessamento dei presidenti delle regioni giova tener presente che questo Ministero ha già avuto occasione di esprimere parere nettamente contrario a tutte le forme di sanatoria proposte con diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Il Ministro: GASPARI.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi il servizio pensioni di quel Ministero non abbia finora evasa la richiesta più volte sollecitata dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali con la quale si chiedeva lo stato di servizio e la comunicazione della decorrenza iniziale delle ritenute per contributo dei periodi e servizi ammessi a riscatto, relativamente all'archivista dell'arsenale militare di Taranto, Occhinegro Aurelio, domiciliato in San Giorgio Ionico (Taranto), collocato in quiescenza in data 1° luglio 1970, ed in favore del quale l'ENPAS non ha potuto procedere alla liquidazione delle spettanze proprio per la mancata risposta del competente ufficio del Ministero della difesa, da ultimo sollecitato con foglio 30 settembre 1972, posizione 919086, posizione 128904, divisione 12 NGG. (4-02432)

RISPOSTA. — Alla richiesta dell'ENPAS riguardante le ritenute effettuate sulle competenze dell'ex impiegato Aurelio Occhinegro per riscatto servizi ai fini dell'indennità di buonuscita è stato dato riscontro dalla direzione provinciale del tesoro di Taranto con foglio, del 28 settembre 1972, n. 2079.

Copia dello stato matricolare aggiornato con tutte le necessarie indicazioni è stata rimessa al predetto ente da questo Ministero.

Il Ministro: TANASSI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

— considerato che il telefono è di importanza fondamentale per i privi di vista in quanto non è agevole per essi avere contatti diretti col mondo, a causa delle difficoltà di movimento provocate sia dalla minorazione visiva, sia dal traffico sempre più crescente nelle città ed in molti paesi;

considerato che il livello medio del reddito dei privi di vista, anche se lavoratori, non è tale da consentire il maggiore onere dovuto al continuo uso del telefono, mezzo indispensabile ed a volte unico per affrancare i ciechi dall'isolamento;

rilevato altresì che tale maggiore onere si aggiunge al costo economico già di per sé notevole della minoranza visiva in qualunque aspetto della vita di relazione — se il ministro intenda disporre un ritocco delle tariffe affinché sia concesso agli abbonati telefonici privi di vista l'uso forfettario del telefono limitatamente alle comunicazioni urbane.

(4-02098)

RISPOSTA. — La recente ristrutturazione delle tariffe telefoniche ha comportato, fra l'altro, a seguito dell'adozione su scala nazionale del sistema tariffario a contatore, la totale abolizione di qualsiasi sistema tariffario a *forfait*.

Il sistema a contatore — che è ormai in uso in tutti i paesi del mondo — oltre ad obbedire ad improcrastinabili criteri di uniformità, ha consentito di eliminare ogni disparità di trattamento fra le diverse categorie di utenti e fra le diverse zone del paese, e di adeguare il costo del servizio all'effettivo consumo.

Infatti l'ulteriore mantenimento della tariffa a *forfait* avrebbe favorito indebitamente gli utenti cosiddetti « grandi parlatori » a danno di quelli che, come traffico telefonico, rimangono sotto il livello medio.

Ciò premesso, per quanto concerne i privi della vista la cui particolare situazione è certamente meritevole di premurosa considerazione, si fa presente che la eventuale concessione di benefici alle varie categorie di minorati non debba gravare su determinati settori di attività, ma possa trovare attuazione unicamente mediante provvedimenti di carattere generale che pongano a carico della collettività il relativo onere finanziario.

Il Ministro: GIOIA.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, DONELLI E MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio di provocazione messo in atto a Gallarate (Varese), il 6 dicembre 1972 dai carabinieri durante lo sciopero del personale della scuola a cui avevano aderito anche gli studenti e la Federazione unitaria dei metalmeccanici di Varese: si sono sparati colpi d'arma da fuoco sugli scioperanti.

Risulta dai fatti che i carabinieri, nella loro azione di repressione, hanno sfondato le porte dell'istituto industriale, dove si erano riuniti gli studenti, iniziando una vera e propria azione sull'uomo. Uno studente veniva preso e percosso brutalmente e un gruppo di giovani interveniva per soccorrerlo: è stato a questo punto che i carabinieri hanno sparato, trascinandolo con loro lo studente che stavano percuotendolo, arrestandolo.

Quali provvedimenti si intendano adottare per accertare le responsabilità dell'accaduto e colpire i responsabili con adeguate sanzioni.

(4-02954)

RISPOSTA. — Il 6 dicembre 1972, alle ore 8,45, il professor Romano Lanzetta, insegnante presso l'istituto tecnico industriale di Gallarate, denunciava all'arma del luogo di aver subito poco prima, davanti all'ingresso della scuola, unitamente alla collega Francesca Gentile, violenze da parte di alcuni studenti e minacce dai professori Giancarlo Cassani e Giovanni Aliverti, aderenti allo sciopero nazionale degli insegnanti.

Alla denuncia del Lanzetta, che per l'increpitoso episodio richiedeva l'immediato intervento dell'arma, il sottotenente Renzo Papa, comandante della locale tenenza, si portava con 12 militari nel vicino complesso scolastico, raggiunto subito dal dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza accompagnato da 8 agenti.

All'esterno dell'edificio, nei pressi dell'ingresso principale, sostavano circa 50 studenti in atteggiamento apparentemente pacifico, mentre all'interno gruppi compatti di altri giovani erano ammassati dietro le porte a vetro d'ingresso, chiuse a chiave. Soltanto una di esse era accostata, ma non poteva essere aperta dall'esterno a causa della forte pressione esercitata dagli studenti sui battenti.

Il sottotenente Papa, attraverso una finestra, richiamava più volte l'attenzione del preside dell'istituto e lo invitava ad aprire le porte.

Non avendo ottenuto alcun risultato, l'ufficiale ed il funzionario di pubblica sicurezza rinnovavano l'invito a mezzo telefono ma il preside non aderiva, malgrado gli fosse stato chiarito che il suo comportamento omissivo costituiva violazione di legge.

Constatata l'impossibilità di entrare nell'istituto, l'ufficiale suddivideva la forza disponibile in due aliquote di 6 militari ciascuna, lasciandone una al suo diretto comando nei pressi dell'ingresso principale ed inviando l'altra nella parte posteriore dell'edificio al comando di un sottufficiale cui veniva ordinato di ricercare un passaggio attraverso il quale poter penetrare nell'interno per aprire almeno una delle porte.

A seguito di ciò, trovato il battente di una finestra a piano terra privo di vetro, due sottufficiali ed un graduato dell'arma, aiutati da alcune guardie di pubblica sicurezza, riuscivano ad entrare all'interno dell'istituto, mentre altri tre sottufficiali venivano dislocati nel cortile esterno retrostante l'edificio stesso.

A questo punto, circa 50 studenti, scorti i tre militari, si davano alla fuga irrompendo nel suddetto cortile dove si imbattevano nei

tre sottufficiali che tentavano invano di fermarli.

I militari riuscivano a bloccare uno di essi, tale Roberto Amadeo, di anni 16, il quale tentava di divincolarsi con gomitate, pugni e calci.

Gli altri giovani, raggiunta la strada, davano inizio ad una nutrita sassaiola, procurando lesioni guaribili da 6 a 12 giorni a 5 sottufficiali della stazione di Gallarate.

Uno di essi, centrato in pieno petto da un grosso sasso che gli procurava una contusione con sospetta frattura all'emitorace destro guaribile in 12 giorni salvo complicazioni, resosi conto che gli studenti avanzavano sempre più minacciosamente e che la ridotta distanza aveva reso più preciso e più pericoloso il lancio delle pietre, allo scopo di evitare che l'aggressione avesse più gravi conseguenze ed anche nell'intento di richiamare l'attenzione dell'ufficiale e dei militari che si trovavano davanti all'ingresso principale, esplose in aria tre colpi di pistola a scopo intimidatorio.

I manifestanti, uditi gli spari, si davano a precipitosa fuga, la situazione si normalizzava ed il giovane tratto in arresto veniva condotto in caserma.

Alle ore 10 dello stesso giorno, circa 150 tra studenti, operai e professori in sciopero si portavano davanti alla caserma dell'arma per reclamare in forma pacifica il rilascio dell'arrestato.

I dimostranti, però, alla vista di alcuni automezzi militari con a bordo un contingente di rinforzo che stava giungendo sul posto, si allontanavano alla spicciolata rendendo non necessario l'impiego delle forze.

L'Amadeo poteva pertanto essere regolarmente associato alle carceri giudiziarie di Gallarate a disposizione del procuratore della Repubblica di Busto Arsizio.

In relazione a quanto sopra la tenenza di Gallarate ha denunciato all'autorità giudiziaria:

in stato di arresto, lo studente Roberto Amadeo, siccome responsabile di « violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale » e, a piede libero, altri tre studenti, nonché due professori, il preside dell'istituto ed il direttore de *l'Unità* per reati vari, commessi con i fatti in argomento.

Si precisa, inoltre, che non vi è stata alcuna provocazione da parte dei militari dell'arma, i quali sono intervenuti legittimamente in seguito a specifica denuncia e con l'intento di garantire la libertà di lavoro in occasione dello sciopero degli insegnanti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

In effetti non sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dei manifestanti, ma solo in aria, a scopo intimidatorio, costituendo l'estrema *ratio* per i pochi militari assaliti da un numero rilevante di studenti minacciosi e violenti che stavano per sopraffarli.

Si sottolinea, infine, che non è stata sfondata alcuna porta dell'istituto in quanto i tre militari sono entrati attraverso una finestra priva di vetro.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga ancora tollerabile il fatto che agli ufficiali e sottufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio (alcuni da oltre 35 anni) vengano negati alcuni sacrosanti diritti quali: il riconoscimento del rapporto di impiego, l'iscrizione all'Opera di previdenza, l'indennità di buonuscita, l'aspettativa per motivi di salute e privati del trattamento economico durante la licenza di convalescenza, dei benefici combattentistici, dell'equo indennizzo, ecc.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se ritenga lecito, in uno Stato democratico, che gli ufficiali e sottufficiali di complemento chiamati o trattenuti comunque in servizio, soggetti alle leggi ed ai regolamenti, vigenti per gli ufficiali e di sottufficiali in servizio permanente, in quanto siano applicabili (articolo 45 legge n. 113 del 1945), possano essere assoggettati ai soli doveri e privati dei suelencati diritti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro, in considerazione anche del fatto che il personale civile non di ruolo, in virtù della legge 6 dicembre 1966, n. 1066, è stato inquadrato nei ruoli organici con la ricostruzione della carriera, ritenga di adoperarsi, nelle sedi più opportune, al fine di venire incontro alle legittime aspettative degli ufficiali e sottufficiali di complemento e per eliminare le esistenti ingiustizie relative alle sperequazioni, anacronistiche ed incongruenti, esistenti nel trattamento economico e previdenziale del predetto personale militare di complemento, trattenuto per decenni o richiamato in servizio o trattenuto lo stesso per diversi anni. (4-03192)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante, concernente provvedimenti in favore degli ufficiali e sottufficiali di complemento trattenuti in servizio, è stato preso in

attenta considerazione dal Governo fin dalla passata legislatura in relazione anche alla presentazione di numerose proposte parlamentari poi decadute per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nella presente legislatura le proposte sono state ripresentate e sono attualmente all'esame di apposito Comitato costituito in seno alla VII Commissione, fermo l'orientamento del Governo favorevole a soddisfare nella misura massima possibile le aspettative delle categorie.

Il Ministro: TANASSI.

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale 25 agosto 1970 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 12 dicembre 1970, n. 314, si stabiliva l'inclusione nei ruoli della scuola media degli insegnanti in possesso dell'abilitazione conseguita in base all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 —:

- a) a che punto sia la formazione delle graduatorie;
- b) per quali materie esse siano state già fatte;
- c) quando si prevedano le prime nomine. (4-01688)

RISPOSTA. — L'immissione nei ruoli della scuola media in base ai requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e dall'articolo 1, secondo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 748, è stata richiesta da circa 35 mila insegnanti. Scaduto con il 2 marzo 1971 il termine di presentazione delle domande — che poi è stato prorogato nel febbraio 1972 in dipendenza delle modifiche apportate alle citate norme della legge 11 novembre 1971, n. 1071 — l'ufficio competente ha proceduto quindi alle laboriose operazioni di valutazione dei titoli degli aspiranti.

Il 25 novembre 1972 sono stati firmati i decreti di approvazione delle seguenti graduatorie ed inviati alla Corte dei conti per il relativo controllo:

- matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali, per un totale di 5.958 aspiranti;
- lingua francese, per un totale di 1.948 aspiranti;
- lingua inglese, per un totale di 1.393 aspiranti;
- lingua tedesca, per un totale di 82 aspiranti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

lingua spagnola, per un totale di 26 aspiranti;

applicazioni tecniche maschili, per un totale di 4.803 aspiranti;

applicazioni tecniche femminili, per un totale di 6.786 aspiranti;

educazione fisica maschile, per un totale di 488 aspiranti;

educazione fisica femminile, per un totale di 621 aspiranti.

Nel mese di dicembre 1972 è stata approvata la graduatoria per cattedre di italiano, storia ed educazione civica e geografia, che comprende oltre 9 mila aspiranti. Si prevede che entro il mese di gennaio 1973, sarà compilata la graduatoria dei 2 mila aspiranti a cattedre di educazione artistica, per i quali, tuttavia, non esistono prospettive di nomina immediata, dovendo ancora esaurirsi le analoghe graduatorie formulate in esecuzione dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, della legge 20 marzo 1968, n. 327 e dell'articolo 1 primo comma della legge 7 ottobre 1968, n. 748.

Si aggiunge infine che per diretto intervento di questo Ministero la sezione controllo atti pubblica istruzione della Corte dei conti ha già iniziato dai primi giorni di dicembre la revisione delle graduatorie formate, ai fini dell'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media, in esecuzione dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e dell'articolo 1 secondo comma della legge 7 ottobre 1969, n. 748.

La medesima sezione con un distinto gruppo di lavoro prosegue contemporaneamente la revisione delle graduatorie formate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 per l'immissione degli abilitati nei ruoli delle scuole secondarie superiori.

In tal modo si ha motivo di ritenere che i decreti di approvazione di entrambi i gruppi di graduatorie possano essere registrati entro l'anno scolastico 1972-73.

Il Ministro: SCALFARO.

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di un ennesimo atto di intolleranza xenofoba perpetrato a Zurigo nei confronti di un operaio italiano ad opera di un magistrato svizzero.

Riporta il quotidiano zurighese *Tages Anzeiger* che l'operaio italiano, di cui viene taciuto il nome, sospettato di aver compiuto un furto in un grande magazzino presso il quale

era dipendente, è rimasto segregato in cella di isolamento per sette mesi.

È da porre in evidenza il fatto che l'operaio in questione, interrogato una volta sola, è stato fatto oggetto, secondo il codice svizzero, di sequestro di persona, in quanto legalmente avrebbe dovuto riacquistare la libertà 48 ore dopo il suo arresto, non essendo emersi fatti estremamente gravi a suo carico ed essendo lo stesso incensurato.

L'interrogante chiede al ministro quali urgenti interventi intenda adottare, tenendo conto che l'operaio italiano, riconosciuto innocente solo oggi, ha sporto denuncia nei confronti del magistrato, del quale le autorità svizzere continueranno a celare l'identità.

(4-01477)

RISPOSTA. — Nel dicembre 1971 venne arrestato a Zurigo un nostro connazionale sotto l'imputazione di furti ripetuti e ricettazione di circa 500 oggetti di vario genere, sottratti in 57 negozi, per il valore di circa 20-25 mila franchi svizzeri.

Il predetto nel marzo successivo, declinando l'offerta di assistenza legale da parte del consolato generale nella detta città, provvedeva ad incaricare della sua difesa un avvocato locale. Il legale, interpellato dal nostro ufficio consolare, ha tenuto a dichiarare di non avere trascurato ogni mezzo per abbreviare l'istruttoria ed ottenere la scarcerazione del suo cliente. Infatti la procura generale del Cantone in data 22 giugno diede ordine al giudice di concludere l'istruttoria entro 14 giorni e di mettere l'accusato in libertà provvisoria. La sua scarcerazione ha avuto luogo il 10 luglio con due giorni di ritardo. Per tale ritardo l'avvocato ha denunciato il giudice al quale è stata inflitta una nota di biasimo.

La stessa stampa elvetica ha stigmatizzato l'accaduto, deplorando il comportamento del magistrato.

Per altro, pur rilevando che il giudice ha dimostrato una certa lentezza nel condurre l'istruttoria — la cui normale durata in casi del genere sarebbe in Svizzera di 4-5 mesi — lo stesso avvocato ha precisato che il magistrato si sarebbe attenuto alle disposizioni di legge ottenendo di volta in volta proroghe del fermo dell'imputato da parte della procura generale del Cantone.

Il consolato generale in Zurigo ha comunicato che il connazionale incriminato, appena rimesso in libertà provvisoria, ha trovato un nuovo posto di lavoro ed ha manife-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

stato l'intenzione di far rimpatriare per il momento solo la moglie e il figlio e di rimanere nel paese in attesa del giudizio, Così facendo egli spera in una pena relativamente mite che possa evitargli un'eventuale espulsione a seguito di condanna penale.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

POLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere in quale modo si intenda ovviare all'inconveniente rappresentato dalla quasi totale mancanza delle bollette doganali per l'esportazione *mo. A.55 S.I.*, delle quali da diversi mesi non viene più effettuata la fornitura alle dogane dal provveditorato generale dello Stato.

La mancanza delle bollette di che trattasi, costringe gli esportatori a defatiganti ricerche dei modelli presso altre dogane, rallentando in modo sensibile le operazioni di esportazione con grave danno per il commercio. (4-00405)

RISPOSTA. — Effettivamente, nei mesi scorsi, l'Istituto poligrafico dello Stato, impegnato in lavorazioni impreviste ed urgenti, ha dovuto rallentare la consegna alle dogane delle bollette modello *A.55 S.I.*

Superata tale fase, è stata regolarmente ripresa la lavorazione dei modelli in parola con ritmo sempre più crescente.

Per maggiore informazione dell'interrogante si comunica che dal 26 maggio all'11 novembre 1972 sono stati consegnati alle dogane circa 2.700.000 copie dello stampato di cui sopra e che le consegne sono state incrementate a 120 mila-130 mila esemplari per la settimana in luogo di 100 mila.

Si soggiunge che l'Istituto poligrafico ha comunicato che, a seguito del potenziamento delle attrezzature attualmente in corso, a decorrere dal 1973 il rifornimento dei modelli in questione potrà essere regolarmente espletato secondo le richieste annuali.

Il Ministro: MALAGODI.

RICCIO STEFANO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se intenda disporre la sollecita approvazione, da parte della commissione centrale per la finanza locale, del piano di ristrutturazione dei servizi tecnici del comune di Napoli con conseguente ampliamento dell'organico, nonché della attribuzione al personale tecnico di nuovi parametri a rettifica di quelli erroneamente attribuiti nella prima fase del riassetto. (4-02645)

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dal consiglio comunale e dalla giunta comunale di Napoli concernenti la ristrutturazione dei servizi tecnici e le modifiche dei trattamenti economici del personale suddetto sono stati esaminati dalla giunta provinciale amministrativa di Napoli in data 13 luglio 1972 e sono pervenuti al Ministero dell'interno il 5 agosto 1972.

Da un esame sommario dei provvedimenti stessi (delibera del 28 marzo 1972, n. 132 e 133 e del 28 aprile 1972, n. 200 e 201 è stato rilevato che il problema si appalesa complesso e delicato, tanto da richiedere un accurato approfondimento di alcuni aspetti essenziali.

In particolare le determinazioni dell'amministrazione strettamente connesse fra loro riguardano da una parte la riorganizzazione dei servizi tecnici e la ristrutturazione degli uffici relativi mediante un ampliamento dell'organico da 195 a 787 posti, con un aumento complessivo di organico di ben 592 posti, dall'altra una modifica del trattamento economico del personale tecnico che incide direttamente sull'assetto retributivo già conseguito in sede di riassetto.

La giunta provinciale amministrativa, che ha espresso parere favorevole, ha per altro sottolineato che i provvedimenti in questione non contengono indicazioni circa la previsione di spesa connessa a tale ristrutturazione.

Per l'ulteriore esame da parte della commissione centrale per la finanza locale in sede di organici è stato quindi necessario procedere all'acquisizione di tutti gli esami di giudizio utili e, innanzitutto, di quelli afferenti la spesa e le eventuali connessioni con la situazione derivante dall'assetto già fissato in occasione dei riassetto, dovendo valutarsi anche le possibili ripercussioni che i provvedimenti migliorativi del trattamento economico possono determinare presso altre categorie di personale.

Tali elementi, richiesti con lettera 10 agosto 1972, sono pervenuti al Ministero dell'interno il 2 dicembre.

Senonché, la documentazione istruttoria predisposta dal comune è risultata incompleta in talune parti, circostanza questa che ha imposto la necessità di richiedere ulteriori chiarimenti.

È, tuttavia, il caso di soggiungere che tale necessaria istruttoria se pure può comportare un differimento nel tempo delle definitive determinazioni della commissione centrale per la finanza locale non costituisce pregiudizio per l'esame dei provvedimenti stessi che cer-

tamente, alla ripresa dei lavori della stessa commissione sarà effettuato con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che in occasione della nomina dei vincitori del concorso a posti di ispettore scolastico (decreto ministeriale 11 giugno 1970) si hanno delle rinunce da parte di alcuni vincitori nel momento dell'entrata in servizio e che i posti resi da essi vacanti vengono in seguito assegnati agli idonei non vincitori causando pregiudizio agli interessi dei vincitori non rinziatari che, in ragione del loro posto in graduatoria, avendo dovuto accettare sedi a volte non gradite, hanno l'interesse ad occupare qualche sede lasciata vacante da un rinunciatario — se il ministro ritenga di tutelare gli interessi dei vincitori del concorso, conferendo le sedi di risulta, dovute a rinuncia, in assegnazione provvisoria, in modo che dai vincitori possono essere successivamente chieste come sedi di trasferimento.

(4-02218)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero segue già da tempo la prassi di riservare ai trasferimenti le sedi resesi vacanti per effetto di rinuncia alla nomina da parte dei vincitori del concorso a posti di ispettore scolastico.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in tutta la Sicilia occidentale non esiste un istituto statale tecnico femminile, quando risulta che sono numerosissime le ragazze disposte a frequentare un tale tipo di istituto. Poiché la provincia di Palermo ha richiesto con apposita delibera, la istituzione di tale istituto a Palermo con sezione staccata a Monreale; considerato che il provveditore agli studi di Palermo e gli altri uffici interessati sembrano aver espresso parere favorevole e che la relativa pratica è stata trasmessa al Ministero entro i termini di legge, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di autorizzare per l'anno 1972-73 l'apertura dell'istituto in questione.

(4-02256)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto opportuno istituire, nell'anno scolastico 1972-1973 istituti tecnici femminili, in considerazione della scarsa vitalità di tali tipi di scuola e della difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro delle diplomate.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se —

a) considerata la tensione creatasi nella università in seguito alla ordinanza ministeriale del 7 agosto 1972 che, fissando il termine del 15 settembre per l'iscrizione ai corsi abilitanti ordinari, invitava i sovrintendenti regionali alla pubblica istruzione ad accettare con riserva le domande di coloro i quali, pur non essendo in possesso in quella data della laurea, l'avrebbero conseguita entro il 25 novembre;

b) ritenuto legittimo l'interesse da parte dei laureandi della sessione autunnale ad ottenere la laurea entro il 25 novembre, pena l'esclusione dai corsi, con il conseguente ritardo di un anno e mezzo dagli esami di abilitazione e della ammissione nei ruoli organici dello Stato;

c) valutate le obiettive difficoltà in cui si dibattono le autorità accademiche al fine di predisporre calendari di esami di laurea sufficienti a discutere le numerose tesi che, in tutta fretta, vengono presentate da parte dei laureandi ai professori relatori per l'approvazione e alle segreterie delle università per la accettazione;

d) constatato che da un tale frettoloso approntamento di calendari di esami di laurea, entro un arco di tempo molto ristretto, ne deriva pregiudizio per la serietà scientifica delle tesi, per la serenità della loro discussione specie in alcune facoltà — quali quelle di filosofia, lettere, scienze naturali e giurisprudenza;

e) tenuto presente infine che la necessaria e permanente presenza dei professori nelle commissioni di laurea pregiudica le attività didattiche che proprio in questo periodo prendono l'avvio — ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di postergare il termine utile per il conseguimento della laurea dal 25 novembre al 10 dicembre e la scadenza della riserva per la presentazione del certificato di laurea dal 5 dicembre al 20 dicembre ritenendo, l'interrogante, che, per tale data, gli esami di laurea saranno ultimati e che nessun documento da tale proroga

subirebbero, dal lato organizzativo, i corsi abilitanti ordinari.

Un tale provvedimento è, a parere dell'interrogante, oltre che opportuno, giusto nei confronti di tutti i laureandi della sessione autunnale, ai quali, certo, non è da imputare il ritardo degli esami di laurea in molti atenei, in quanto realizza pienamente le finalità dell'ordinanza ministeriale del 7 agosto 1972 che intendeva favorire tutti i laureandi di detta sessione nella convinzione che gli esami di laurea si sarebbero conclusi entro il 25 novembre. (4-02334)

RISPOSTA. — Esigenze organizzative hanno imposto di fissare al 27 novembre la data entro la quale avrebbero dovuto conseguire la laurea coloro che non essendone provvisti avevano presentato domanda di ammissione ai corsi abilitanti ordinari. Non è stato cioè possibile attendere la fine della sessione autunnale degli esami di laurea, per consentire l'espletamento di tutte quelle operazioni preliminari all'inizio dei corsi in parola.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente confermare ai sovrintendenti regionali della pubblica istruzione, incaricati per l'organizzazione dei corsi speciali abilitanti, l'ammissione alle prove finali dei professori corsisti provenienti dall'insegnamento nei CRACIS ed ammessi, con riserva, a frequentare i suddetti corsi.

Considerato che tali professori hanno regolarmente insegnato, a volte per parecchi anni, ed hanno ottenuto regolarmente la qualifica annuale dai presidi, prestando servizio in zone spesso disagiate e con un notevole impegno didattico a servizio di corsi che hanno contribuito al recupero di migliaia di lavoratori studenti, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga disporre tempestivamente tale ammissione. (4-02335)

RISPOSTA. — Per poter essere ammessi ai corsi abilitanti speciali, come è prescritto dall'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, è richiesto, per gli insegnanti non di ruolo, il possesso di incarico a tempo indeterminato.

Poiché gli insegnanti dei CRACIS sono forniti, invece, di incarico annuale non possono considerarsi tra le categorie indicate dal citato articolo 5.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga impartire ai provveditori agli studi opportune disposizioni in merito alla interpretazione dell'ordinanza sui corsi CRACIS per quel che riguarda le nomine del personale insegnante nei corsi affidati alla gestione di enti.

Dato che alcuni provveditori agli studi intendono interpretare in senso nettamente restrittivo la ordinanza ministeriale 18 maggio 1972 (protocollo 5260/27/SP) in materia di CRACIS, nel senso di imporre un concentramento del numero dei docenti assegnando loro un numero elevato di ore di insegnamento settimanale, affidando più corsi ad uno stesso docente.

Considerato che per la migliore funzionalità di detti corsi, che si svolgono in ore serali e sono destinati ad allievi adulti i quali richiedono un maggiore impegno didattico, è opportuno non gravare in eccessive ore di insegnamento i professori incaricati.

Tenuto presente che l'eccessivo concentramento delle ore di insegnamento non permette eventuali sostituzioni di insegnanti all'interno di un corso.

Considerato infine che il CRACIS rappresenta per gli insegnanti una esperienza didattica che richiede particolare impegno culturale, data l'età ed il tipo di allievi; che ciò, di fatto, caccerebbe dalla scuola docenti che vi hanno prestato la propria opera, talora per vari anni, con amore e spirito di servizio.

Ritenuto che la rimenzionata ordinanza ministeriale testualmente recita: « il provveditore agli studi conferisce la nomina... in modo da consentire all'insegnante un massimo di 18 ore settimanali di servizio » e che quindi l'orientamento ministeriale è stato quello di indicare il limite massimo, come tetto ma non come mèta necessariamente da raggiungere.

Ribadito il principio che, in materia scolastica, deve sempre prevalere il fine didattico-educativo, che invece verrebbe gravemente compromesso da una restrittiva interpretazione in quanto gli studenti (giovani e uomini maturi) stanchi dopo una giornata di lavoro, troverebbero insegnanti altrettanto stanchi.

Per questi motivi l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che il ministro intende urgentemente intraprendere per scongiurare ai lavoratori studenti la beffa di vedere sfumare le attese di un progresso personale, culturale e sociale, cosa che sarebbe conseguenziale ad un sovraccarico di ore di insegnamento per i docenti, e se pertanto ritenga, non essendo il cumulo delle ore un obbligo, impartire ai provveditori agli studi disposizioni

affinché le nomine vengano tenendo conto principalmente del miglior profitto; ciò in quanto l'ordinanza ministeriale non ha inteso imporre la riunione di più corsi, ma di venire incontro o ad una necessità locale (esempio mancanza di professori) a una disponibilità o desiderio dell'insegnante e anzitutto dell'ente promotore.

Negli anni scorsi infatti si era precisato che tale eventuale assegnazione multipla dovesse essere decisa concordemente dall'ente promotore e nell'ordinanza degli ultimi due anni tale dizione non è stata ripetuta perché ritenuta superflua. (4-02337)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 18 maggio 1972 sull'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni di educazione popolare per l'anno scolastico 1972-73, riproduce, all'articolo 24, lettera e), terzo comma, l'analoga disposizione degli anni precedenti (vedi per il 1969-70, il terzo comma dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1969) intesa a consentire agli incaricati dell'insegnamento nei CRACIS, che non abbiano altro incarico, quando i corsi funzionino nella medesima sede, 18 ore settimanali di lezione.

La norma ha lo scopo non solo di assicurare, per quanto possibile, la necessaria unità di indirizzo didattico nelle varie classi — le nomine sono conferite per ciascuna classe — ma anche di attribuire agli insegnanti, la cui retribuzione è fissata in proporzione al numero delle ore di insegnamento, un'adeguata remunerazione.

Il sistema adottato consente, inoltre, un più oculato impiego del pubblico denaro, dato che alcune indennità accessorie debbono essere corrisposte in ogni caso, quale che sia il numero delle ore di insegnamento.

Ciò consente, in definitiva, di istituire un maggior numero di corsi, con evidente vantaggio degli studenti interessati.

La suddetta norma si applica, oltre che ai corsi organizzati direttamente di provveditori agli studi, anche a quelli organizzati da enti ed associazioni che ad essa debbono attenersi nel procedere alle designazioni degli insegnanti.

Né ovviamente i provveditori agli studi — d'intesa con i quali, a norma dell'articolo 3 della legge 16 aprile 1953, n. 326, le designazioni debbono essere effettuate — possono dare il loro assenso a designazioni in contrasto con la norma citata.

I risultati conseguiti negli anni precedenti consentono di affermare che il sistema adottato non dà luogo a notevoli inconvenienti.

Pur tenendo conto dell'impegno che l'insegnamento agli adulti richiede, il carico di 18 ore settimanali non può essere definito eccessivo, ove si consideri anche il limitato numero di frequentanti ciascuna classe dei CRA-CIS. Inoltre, per le sostituzioni eventualmente necessarie, quando non vi sia la possibilità di provvedere con personale già in servizio, il preside incaricato della vigilanza dispone, d'accordo con gli enti, la nomina di supplenti.

Per tali motivi, non si ritiene che debbano essere impartite ai provveditori agli studi, e per i soli corsi organizzati da enti ed associazioni, disposizioni in contrasto con la citata norma dell'articolo 19, lettera e), terzo comma, dell'ordinanza ministeriale 18 maggio 1972.

Quando comunque si presentino particolari situazioni, questo Ministero esamina e determina caso per caso le soluzioni possibili.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e giusto impartire telegraficamente disposizioni ai sovrintendenti regionali alla pubblica istruzione al fine di riammettere alla frequenza dei corsi abilitanti, speciali ed ordinari, ed ai relativi esami finali, gli insegnanti che, per causa di documentati motivi di forza maggiore, ad esempio salute, siano stati impossibilitati a frequentare i corsi abilitanti pur superando il numero delle assenze compatibili, un quarto delle ore di lezioni, secondo quanto previsto dalla attuale normativa. (4-02339)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto aderire alla richiesta dell'interrogante, infatti ai sensi dell'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1972, non potevano essere effettuate assenze superiori al quarto delle lezioni e attività previste nello svolgimento dei corsi abilitanti speciali, qualunque fosse il motivo delle assenze medesime.

Ciò perché l'impegno richiesto nei corsi in parola implica la frequenza effettiva delle lezioni e delle altre attività.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali disposizioni siano state impartite e quali ostacoli persistano per il ritardo con cui

l'ufficio speciale assunzioni in ruoli idonei e abilitati non ha ancora pubblicato le graduatorie per l'ammissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media a norma dell'articolo 7 della legge n. 603 (riservata) e del decreto ministeriale 15 agosto 1968 (articolo 1, secondo comma della legge 7 ottobre 1969, n. 748);

se ritenga opportuno che dette nomine vengano effettuate entro l'anno scolastico 1972-73;

poiché risulta che sarebbe intenzione del Ministero di fare precedere le nomine degli insegnanti della legge n. 648, l'interrogante chiede di conoscere la fondatezza di tale indiscrezione ed in tale ipotesi l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga opportuno disporre che le nomine siano effettuate contemporaneamente in maniera da non continuare a rendere insostenibile la posizione degli insegnanti che attendono da anni la sistemazione giuridica, premessa indispensabile per assicurare alla scuola la stabilità dei quadri docenti la cui mancanza crea quelle disfunzioni didattiche che si ripetono ad ogni anno scolastico. (4-02414)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'immissione nei ruoli della scuola media in base ai requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e dall'articolo 1, secondo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 748, è stata richiesta da circa 35 mila insegnanti. Scaduto con il 2 marzo 1971 il termine di presentazione delle domande — che poi è stato prorogato nel febbraio 1972 in dipendenza delle modifiche apportate alle citate norme dalla legge 11 novembre 1971, n. 1071 — l'ufficio competente ha proceduto quindi alle laboriose operazioni di valutazione dei titoli degli aspiranti.

Il 25 novembre 1972 sono stati firmati i decreti di approvazione delle seguenti graduatorie ed inviati alla Corte dei conti per il relativo controllo:

matematica, osservazioni scientifiche, ed elementi di scienze naturali, per un totale di 5958 aspiranti;

lingua francese, per un totale di 1948 aspiranti;

lingua inglese, per un totale di 1393 aspiranti;

lingua tedesca, per un totale di 82 aspiranti;

lingua spagnola, per un totale di 26 aspiranti;

applicazioni tecniche maschili, per un totale di 4803 aspiranti;

applicazioni tecniche femminili, per un totale di 6786 aspiranti;

educazione musicale, per un totale di 530 aspiranti;

educazione fisica maschile, per un totale di 488 aspiranti;

educazione fisica femminile, per un totale di 621 aspiranti.

Nel mese di dicembre 1972 è stata approvata la graduatoria per cattedre di italiano, latino, storia ed educazione civica e geografia, che comprende oltre 9 mila aspiranti. Si prevede che entro il mese di gennaio 1973 sarà compilata la graduatoria dei 2 mila aspiranti a cattedre di educazione artistica, per i quali tuttavia non esistono prospettive di nomina immediata, dovendo ancora esaurirsi le analoghe graduatorie formulate in esecuzione dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, della legge 20 marzo 1968, n. 327, e dell'articolo 1, primo comma, della legge 7 ottobre 1968, n. 748.

Si aggiunge infine che per diretto intervento di questo Ministero la sezione controllo atti pubblica istruzione della Corte dei conti ha già iniziato dai primi giorni di dicembre la revisione delle graduatorie formate, ai fini dell'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media, in esecuzione dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e dell'articolo 1, secondo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 748.

La medesima sezione con un distinto gruppo di lavoro prosegue contemporaneamente la revisione delle graduatorie formate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, per l'immissione degli abilitati nei ruoli delle scuole secondarie superiori.

In tal modo si ha motivo di ritenere che i decreti di approvazione di entrambi i gruppi di graduatorie possano essere registrati entro il corrente anno scolastico.

Il Ministro: SCALFARO.

SACCUCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che è stato realizzato dalla società GRAPP-Film, con produzione cinematografica di Giulioni, il film *L'ultimo uomo di Sara*;

2) se siano a conoscenza del fatto che il film in questione risulta essere un espediente cinematografico, che ricalca la tesi marxista della strage di Stato, per cui nel contesto del film appaiono evidenti collusioni tra le forze di pubblica sicurezza e « provocatori » che si vorrebbero politicamente collocati a destra;

3) se sia vero che per realizzare tale provocazione, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha elargito finanziamenti, e in quale misura;

4) se e quali provvedimenti intendano adottare, perché non si elargiscano aiuti a produttori cinematografici, che si propongono lo scopo di dividere gli animi degli italiani, attraverso campagne pubblicitarie su fatti e questioni, sui quali non esiste al momento alcun preciso pronunciamento da parte della magistratura. (4-02166)

RISPOSTA. — Agli atti di questa amministrazione esiste una denuncia di inizio di lavorazione relativa al film *L'ultimo uomo di Sara*.

Tale denuncia è stata presentata, in data 4 maggio 1972, dalla società GRAPP-Film, il cui amministratore unico è la signora Maria Virginia Onorato. Il signor Vincenzo Giulioni è stato indicato, invece, quale organizzatore generale del film.

Questo Ministero non ha concesso alcun finanziamento alla società produttrice del film in questione.

La pellicola in parola non è stata ancora sottoposta a revisione cinematografica e, pertanto, non si è in grado di esprimere un circostanziato giudizio sul suo contenuto.

Al riguardo, va comunque precisato che, in base alla legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film, il giudizio sull'opera cinematografica, ai fini del rilascio del nulla osta alla proiezione in pubblico, è demandato ad un'apposita commissione, il cui parere è vincolante per questa amministrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.

SACCUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che il signor Rodrigo Romito ha presentato domanda all'Ente nazionale per il turismo di Roma, in data 21 ottobre 1969, e trasmessa a codesto Ministero con numero di protocollo 8014, posizione L 41, il 17 dicembre 1970;

b) se sia a conoscenza del fatto che dall'epoca della presentazione della domanda, al Romito non è stata fornita alcuna risposta in ordine alla richiesta di mutuo, previsto dalla legge 12 marzo 1966, n. 326;

c) se giusto l'articolo 2 della citata legge, al Romito spettò, perché avente titolo, il

RISPOSTA. — Il 30 dicembre 1970, è pervenuta a questa Amministrazione l'istanza del signor Rodrigo Romito, recante la data del 20 ottobre 1970 e tendente ad ottenere le agevolazioni finanziarie di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 326.

L'iniziativa di cui alla predetta istanza è stata collocata, nella graduatoria di priorità formulata dall'ente provinciale per il turismo di Roma, al 32° posto tra le iniziative consimili progettate nella provincia di Roma.

Al riguardo, deve essere tenuto presente che le istanze di mutuo pervenute a questo Ministero ai sensi della citata legge n. 326 risultano complessivamente in numero di oltre 7.500 e che esiste un notevole squilibrio tra finanziamenti richiesti e stanziamenti disponibili.

Va, infine, sottolineato che in base all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, relativo al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, non è più attribuita a questa Amministrazione la competenza a disporre per la concessione delle provvidenze alberghiere.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave episodio di violenza e di teppismo che si è verificato il giorno 4 dicembre 1972 dinanzi al liceo Mamiani in via delle Milizie a Roma;

2) se siano a conoscenza del fatto che un gruppo di marxisti dopo aver fomentato gli incidenti all'interno del liceo con l'aggressione a studenti di parte nazionale, hanno tenuto un comizio volante all'interno dell'istituto invitando gli studenti a raccogliersi in collettivo nella sede di via dei Volsci, 6 in Roma;

3) se siano a conoscenza del fatto che l'agitatore di turno di tale provocazione si allontanava tranquillamente senza che venisse identificato dagli agenti di pubblica sicurezza presenti in abiti civili all'esterno del liceo, con la propria auto FIAT 1500, colore bianco, targata Roma 992271;

4) a chi sia intestata l'auto sopra indicata e se di persona dell'istituto o estranea all'ambiente studentesco;

5) a quale centrale sovversiva corrispon-

sioni nei confronti degli studenti anticomunisti che aumentano ogni giorno, a ritmo crescente. (4-02991)

Risposta. — Il 4 dicembre 1972, alle 9 circa, lo studente di destra Giusti Virgilio denunciava al II distretto di polizia che, poco prima, gli era stato impedito l'ingresso nel liceo-ginnasio Terenzio Mamiani, dove frequenta il corso liceale, da un gruppo di giovani di opposta tendenza politica, i quali, tra l'altro, lo avevano minacciato.

Poiché il Giusti aveva esternato il proposito di voler presenziare alle lezioni, lo stesso veniva fatto accompagnare nel liceo da una guardia di pubblica sicurezza, in abito civile.

Alle ore 12,45 circa dello stesso giorno, prima del termine delle lezioni, una decina di giovani, rimasti sconosciuti, si riunivano davanti all'ingresso dell'istituto suddetto e, dopo una breve sosta, si allontanavano sparando alcuni razzi.

Gli studenti del liceo, che erano in procinto di uscire dall'istituto, allarmati per gli spari, si soffermarono davanti all'aula magna, dove inscenavano una manifestazione contro gli elementi di destra, ritenuti responsabili degli spari.

Nella circostanza, veniva malmenato uno studente di destra, Mario Bentivegna, mentre il Giusti, per evitare di essere aggredito da un gruppo di scalmanati, si rifugiava nell'ufficio del vice preside professor Francesco Casorati, da dove poteva uscire soltanto dopo l'intervento della polizia.

Altro tentativo di aggressione nei confronti del giovane Riccardo Andreini, pure di destra, veniva frustrato dagli interventi del preside e dei professori.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il consiglio dei professori del liceo, riunitosi per decidere i provvedimenti disciplinari da adottare nei confronti delle studentesse Fausta Orecchio, attivista del gruppo « viva il comunismo » e Elisabetta Cantano, della « Lega dei comunisti », ritenute principali responsabili degli incidenti anzidescritti, disponeva la sospensione delle medesime dalle lezioni, per la durata di giorni 15.

Non consta che, nel giorno suddetto, nel liceo Mamiani, sia stato tenuto, da estremisti di sinistra, un comizio volante con invito ai partecipanti a raccogliersi in collettivo nella sede di via dei Volsci, n. 6, dove sono ubicati i gruppi della sinistra rivoluzionaria « collettivo lavoratori e studenti », « comitato unitario di base dei ferrovieri », « comitato poli-

tico lavoratori ENAL » e « collettivo lavoratori e studenti del policlinico ».

Non risulta, altresì, che a provocare gli incidenti sopra descritti sia stato il conducente dell'autovettura FIAT 1500, targata Roma 992271, di cui è proprietario l'operaio elettromeccanico Amedeo Timperi, di anni 44, esponente locale di « Potere operaio », né che elementi estranei al liceo Mamiani abbiano preso parte agli incidenti.

Su tali fatti, è stato tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono ulteriori attive indagini al fine di individuare e perseguire a norma di legge, tutti coloro che nelle circostanze si sono resi responsabili di illecito penale.

Per altro, sono state predisposte nuove più rigorose misure di vigilanza atte a prevenire il ripetersi di episodi del genere e a garantire il pacifico svolgimento della vita scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rilegano di dover dopo 19 anni stabilire le modalità di conseguimento all'esercizio della professione di ragioniere in relazione a quanto previsto dall'articolo 31 n. 5 dell'ordinamento della professione di ragioniere approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068.

Ciò per evitare il perpetuarsi della situazione di indeterminazione giuridica in merito alla iscrizione dei ragionieri nell'albo professionale tuttora in essere.

La legge 15 giugno 1931, n. 988 « riordinamento dell'istruzione media tecnica » all'articolo 65 stabilisce infatti che il diploma di ragioniere e perito commerciale conseguito negli istituti tecnici commerciali « abilita ...all'esercizio professionale ».

L'articolo 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, precisa che « l'esame di maturità » conseguito nell'istituto tecnico è « esame di stato » e « abilita all'esercizio della professione ».

Tale situazione induce all'ipotesi della implicita abrogazione della legge 15 luglio 1906, n. 327, e del relativo regolamento secondo i quali per l'esercizio della professione di ragioniere è richiesto il periodo di pratica biennale ed il superamento dell'esame professionale previsto appunto dall'articolo 2 lettera D della citata legge.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1973

La emanazione della norma prevista dall'articolo 31 n. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, colmando una carenza porrebbe fine ad una situazione di incertezza che nel delicato campo della libera professione di ragioniere non è perpetuabile. (4-02896)

RISPOSTA. — La questione relativa alla iscrizione agli albi professionali, compreso quello dei ragionieri e periti commerciali, rientra nella prevalente competenza del Ministero di grazia e giustizia. Si fa presente che la questione della costituzionalità delle norme regolanti la iscrizione all'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali è stata affrontata dalla Corte costituzionale, la quale con decisione 9 marzo 1972, n. 43, ha riconosciuto la legittimità costituzionale della vecchia normativa, che impone ai diplomati in ragioneria di sottoporsi ad un tirocinio biennale presso un ragioniere iscritto all'albo e di superare l'apposito esame per conseguire l'abilitazione all'esercizio autonomo della professione.

Tale sistema, introdotto dal primitivo ordinamento professionale dettato con la legge 15 luglio 1906, n. 327, e relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 9 dicembre 1906, n. 715, e ribadito dalla disposizione dell'articolo 31, n. 5 dell'ordinamento attuale sopra citato, non ha dato luogo a questioni fino all'emanazione del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119, che, affermando nell'articolo 1, n. 1, che il diploma conseguito al termine degli studi tecnici « abilita... all'esercizio della professione », ha fatto ritenere che non sia più necessario sottoporsi al tirocinio ed all'esame.

Per altro la citata disposizione non ha fatto che riprodurre la dizione della normativa precedente in materia di studi tecnici (legge 15 giugno 1931, n. 889 e legge 15 maggio 1924, n. 749) che ha sempre considerato il diploma conseguito al termine degli studi come titolo di legittimazione all'esercizio professionale e non come autorizzazione all'esercizio stesso.

L'esclusione di qualsiasi ipotesi di abrogazione o deroga di atti normativi precedenti, affermata dalla Corte costituzionale, fa venir meno l'ipotizzabilità di un vuoto legislativo nella materia in argomento, cosicché il provvedimento previsto dal n. 5 articolo 31 dell'ordinamento professionale n. 1068 del 1953 non potrebbe che disciplinare in modo sostanzialmente uguale l'iter da seguire per l'iscrizione nell'albo professionale dei ragionieri,

considerato nella menzionata normativa del 1906.

Si aggiunge tuttavia che questo Ministero ha assunto l'iniziativa di stabilire contatti con il Ministero di grazia e giustizia per esaminare e approfondire il problema della relazione intercorrente fra la disciplina dell'esame di Stato conclusivo dei corsi scolastici e la iscrizione all'albo professionale, anche in rapporto alla questione, per alcuni aspetti affine, della iscrizione all'albo professionale dei geometri. Si è in attesa di intraprendere effettivamente l'esame congiunto della questione mediante incontri fra rappresentanti dei due dicasteri, avendo il Ministero di grazia e giustizia reso noto di aver interpellato, nel frattempo, in sede consultiva, il Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

TROMBADORI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Ministero in relazione all'applicazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 333 del 1947 relativo alla ricostituzione del comune di San Cosma e Damiano (Latina), in comune autonomo tenuto presente che la situazione di incertezza venutasi a determinare circa i confini territoriali è causa di grave disagio per la popolazione e di notevoli inconvenienti.

Per sapere inoltre se la documentazione riguardante la citata controversia sia stata rimessa per competenza alla Regione Lazio e in che cosa consista. (4-02968)

RISPOSTA. — La questione relativa alla delimitazione territoriale del comune di San Cosma e Damiano, che chiama in causa il comune di Castelforte, non è recente ma risale, addirittura, ai secoli scorsi, ed è tornata di attualità nell'immediato dopoguerra, a seguito della ricostituzione del comune di San Cosma e Damiano, disposta con decreto del Capo dello Stato 17 marzo 1947, n. 333, in forza del quale per la circoscrizione territoriale dei due comuni ci si richiama ai confini coincidenti con le giurisdizioni ecclesiastiche delle due parrocchie di Castelforte e San Cosma e Damiano.

A tale riguardo, benché nella relazione ministeriale annessa al detto decreto n. 333 si parlasse di « ben definiti limiti territoriali », la questione è apparsa in pratica di difficilissima soluzione, non essendo risultato possibi-

le stabilire, nonostante le più accurate indagini, su dati certi ed inequivocabili e su documenti validi, quali fossero gli antichi confini ecclesiastici.

Tutti i tentativi finora compiuti per giungere ad una definizione logica ed accettabile della questione sono stati infruttuosi.

Era stata avanzata una soluzione equitativa della vertenza, in base alla quale, nel procedere all'eventuale ripartizione del territorio ai sensi dell'articolo 32 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, si tenesse conto delle obiettive esigenze di sopravvivenza ed autosufficienza economica e finanziaria di entrambi i comuni.

A tal fine, il prefetto di Latina ha compiuto in data 16 settembre 1971, un ultimo tentativo di componimento bonario della vertenza, convocando i rappresentanti delle due amministrazioni comunali. Ma l'esito, ancora una volta, è stato del tutto negativo, essendo entrambi i comuni rimasti fermi sulle rispettive posizioni, come risulta dagli atti deliberativi adottati dai due consigli comunali il 24 settembre successivo.

La situazione attuale nei due comuni, pertanto, continua ad essere di estrema incertezza e precarietà di rapporti pressoché in tutti i settori di intervento delle amministrazioni comunali, ed è effettivamente da tutti auspicato che si possa giungere con ogni possibile sollecitudine ad una soluzione della questione.

La questione, attualmente, è all'esame della Regione Lazio, per le determinazioni che, in base alle norme vigenti, sono ora di competenza dell'ente regione. La prefettura di Latina ha trasmesso i documenti e gli atti in suo possesso al predetto ente fin dal 27 novembre 1971.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover consentire, sin dal prossimo anno scolastico, il passaggio nei ruoli degli istituti di secondo grado a quei docenti, già da tempo in ruolo nella scuola media e forniti di abilitazione valida per gli stessi istituti.

Il provvedimento, oltre a rispondere alle giuste attese di numerosi insegnanti, permetterebbe alla scuola secondaria di secondo grado di disporre di personale altamente qualificato. (4-01343)

RISPOSTA. — Premesso che si ha motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferirsi al personale insegnante che non ha potuto beneficiare della legge 2 aprile 1968, n. 468, si fa presente che le immissioni in ruolo possono essere predisposte solo a seguito di vincita di concorso ordinario o per effetto di leggi speciali. Pertanto allo stato attuale solo un apposito provvedimento legislativo potrebbe consentire il passaggio, nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, degli insegnanti appartenenti ai ruoli della scuola media forniti di abilitazione valida per detti istituti.

Il Ministro: SCALFARO.

VAGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda risolvere la situazione logistica dell'ufficio postale di Cesano Maderno (Milano) che per la sua estrema precarietà è causa di lamentele e proteste da parte dei cittadini e dello stesso personale dell'ufficio.

L'interrogante fa presente che precedentemente vi furono suoi interventi proponenti soluzioni prima di sgravio di frequenza attraverso la creazione di una agenzia in frazione San Pio X che conta oltre 8.500 abitanti e quindi di affittanza o di costruzione di un idoneo stabile, ben meritato da quella laboriosa ed industrie borgata, ben sapendo di poter contare sulla totale adesione delle autorità cittadine. (4-02509)

RISPOSTA. — Nel mese di luglio 1972 il comune di Cesano Maderno ha avanzato richiesta intesa ad ottenere l'istituzione, in località Mulinello, di una agenzia postale, idonea a soddisfare anche le esigenze dell'utenza del villaggio San Pio X e di Cascina Gaeta.

Da parte dei competenti organi di questo Ministero sono stati subito disposti i prescritti sopralluoghi ispettivi e, dato l'esito favorevole degli stessi, si è provveduto ad interessare quella amministrazione comunale perché perfezioni, con regolare delibera consiliare, l'impegno relativo alla fornitura gratuita dei locali.

Non appena acquisito tale atto, la pratica verrà sottoposta all'esame della commissione centrale per gli uffici locali che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 765, dovrà esprimere il proprio parere di competenza.

Per quanto riguarda la lamentata insufficienza dell'attuale sede dell'ufficio postale di

Cesano Maderno, si assicura che questo Ministero ha già intrapreso le trattative per reperire un locale di proprietà privata, idoneo a dare ai servizi postali di quella località una sistemazione più adeguata alle esigenze e del personale addetti e dell'utenza.

Il Ministro: GIOIA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre l'istituzione di una succursale dell'ufficio postale di Taurianova (Reggio Calabria), istituzione sollecitata anche da quella amministrazione comunale, in relazione alle necessità della popolazione dell'importante centro, attualmente sottoposta a gravi disagi che riguardano particolarmente i

pensionati ed i lavoratori agricoli, costretti a defatiganti attese nonostante la nuova volontà del personale, per la insufficienza dell'unico ufficio postale esistente. (4-03048)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale succursale a Taurianova, la competente direzione provinciale postale di Reggio Calabria è stata incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo, al termine del quale saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio, per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: GIOIA.